



**Speciale Visita del Santo Padre
con gli interventi ufficiali**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVII - N. 7 - LUGLIO-AGOSTO 2011
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

ALL'INDOMANI DELLA VISITA PASTORALE DI BENEDETTO XVI

Messaggio di Mons. Luigi Negri alla Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro

Fratelli miei,

Benedetto XVI, mite e forte testimone di Cristo e grande educatore dei cristiani e degli uomini di buona volontà, è entrato nel cuore della nostra Chiesa e di ciascuno di noi. Avendo condiviso con Lui tutti i momenti della grande visita posso assicurarvi che anche tutti noi siamo entrati nel Suo cuore di Padre e Pastore.

Viene, dunque, il momento di accogliere nella profondità della nostra vita, della nostra intelligenza e del nostro cuore la grande testimonianza del Papa ed il Suo insegnamento, facendo proprio l'insegnamento del Papa nella nostra vita di tutti i giorni.

A partire da questa visita a tutti noi è chiesto un passo nuovo; a tutti noi, e a me che vi parlo, a tutta la nostra comunità ed a ciascuno di voi è chiesta la conversione della vita, perché la nostra vita sia sempre più assimilata a quella del Signore Crocifisso e risorto e riveli, quindi, nella stessa quotidianità di ogni giorno, il cambiamento nel cuore e nella vita.

Facciamo rivivere ogni giorno l'evento dell'incontro con il Papa, nella nostra quotidianità, di fronte agli uomini che ci circondano e comunichiamo la certezza fondamentale che at-

traverso l'incontro con il Papa, Cristo è entrato più decisamente nella nostra vita. Tutto questo ci renda testimoni di Lui, nella nostra vita e di fronte agli uomini del nostro tempo.

La vita di ogni giorno, nell'inevitabile scorrere delle circostanze, degli incontri, delle gioie, delle fatiche, dei dolori sia investita dalla luce della presenza di Cristo e investita da questa

luce ci cambi in profondità così che noi possiamo offrire questa nostra vita, finalmente vera e grande, agli uomini che ci circondano, aprendo davanti al loro cuore la stessa possibilità su cui noi stiamo camminando. Conversione e missione sono dunque le due grandi parole su cui chiedo di cominciare un lavoro serio nella nostra vita personale e nella vita del



nostro popolo. Torneremo su tutti questi punti attraverso ulteriori iniziative che ho già, in qualche modo, nel cuore e nella coscienza; ma mi premeva, innanzi tutto, rivolgervi questo primo messaggio dal quale raccogliere le grandi ispirazioni e i grandi sentimenti che questa visita indimenticabile ha suscitato nel mio cuore e nella mia vita.

Benedico tutti.

Pennabilli, 21 giugno 2011

+ Luigi Negri

MONS. NEGRI OFFRE SPUNTI DI RIFLESSIONE DOPO LA VISITA DEL SANTO PADRE ALLA NOSTRA DIOCESI

Una reale, nuova evangelizzazione

Un grande evento che la Chiesa di San Marino-Montefeltro ha vissuto con piena gratitudine e che offre a tutte le Chiese che sono in Italia come il proprio particolare contributo alla nuova evangelizzazione.

Nella visita pastorale di Benedetto XVI alla Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro, è certamente accaduto un evento di grazia.

La grazia è la fede e la fede nasce sempre nel cuore della vita della persona come dell'intera comunità, per un incontro: Benedetto XVI è stato, per noi, un incontro con la fede e nella fede. In questo incontro è apparsa la Sua straordinaria statura di testimone del Signore risorto; mite ma fermissimo ha investito la nostra vita e l'intera vita della comunità ecclesiale e sociale di questa incrollabile fiducia: Gesù Cristo, e solo Lui, è l'autentica possibilità, offerta all'uomo, per realizzare in pienezza la propria identità.

Questa testimonianza ha consentito al Papa di entrare nel cuore di tutti coloro che hanno partecipato all'evento, ma si potrebbe anche dire che ciascuno di quelli che hanno partecipato all'evento è entrato nel cuore del Papa e in questa nuova, inedita, inaspettata amicizia la Chiesa di San Marino-Montefeltro ha ricevuto uno straordinario aiuto. Come tutti i grandi maestri il Papa ha sostanzialmente, questo

incontro di fede, di una grande capacità culturale. Il primo aspetto di questa capacità culturale è stato nell'aiutarci a leggere la storia della nostra tradizione cristiana, sia nell'ambito della Repubblica di San Marino, sia nell'ambito del Montefeltro. Davanti ai nostri occhi il Papa ha saputo evocare la grande ricchezza della fede di queste popolazioni, da secoli e secoli, e ha saputo evocare anche la straordinaria capacità che la fede ha avuto di creare una cultura di popolo, di custodirla, di educarla, di farla fiorire in forme di vita nuove, culturali e addirittura artistiche. La grande ricchezza della fede, poi, è stata documentata, si potrebbe dire, più quotidianamente e quasi sommestamente, della capacità che la fede ha dato agli uomini e a queste popolazioni, di sopportare e di vivere in modo dignitoso anche gli aspetti più gravi, di crisi familiari, sociali, malattie, povertà ecc.

La vita umana, illuminata dalla fede, come ha richiamato più volte, è veramente una vita piena di dignità.

Il Papa ha saputo anche proseguire, coraggiosamente, nella lettura di questa storia e arrivare al momento presente carico di una grande nostalgia della fede ma carico anche di una grande debolezza. *“Voi siete giustamente fieri e riconoscenti di quanto lo Spirito Santo ha operato attraverso i secoli nella vostra Chiesa. Ma voi sapete anche che il modo migliore di apprezzare un'eredità è quello di coltivarla e di arricchirla. In realtà, voi siete chiamati a sviluppare questo prezioso deposito in un momento tra i più decisivi della storia. Oggi, la vostra missione si trova a dover confrontarsi con profonde e rapide trasformazioni culturali, sociali, economiche, politiche, che hanno determinato nuovi orientamenti e modificato mentalità, costumi e sensibilità. Anche qui, infatti, come altrove, non mancano difficoltà e ostacoli, dovuti soprattutto a modelli edonistici che ottenebrano la mente e rischiano di annullare ogni moralità. Si è insinuata la tentazione di ritenere che la ricchezza dell'uomo non sia la fede, ma il suo potere personale e sociale, la*

sua intelligenza, la sua cultura e la sua capacità di manipolazione scientifica, tecnologica e sociale della realtà. Così, anche in queste terre, si è iniziato a sostituire la fede e i valori cristiani con presunte ricchezze, che si rivelano, alla fine, inconsistenti e incapaci di reggere la grande promessa del vero, del bene, del bello e del giusto che per secoli i vostri avi hanno identificato con l'esperienza della fede. Non vanno, poi, dimenticate le crisi di non poche famiglie, aggravate dalla diffusa fragilità psicologica e spirituale dei coniugi, come pure la fatica sperimentata da molti educatori nell'ottenere continuità formativa nei giovani, condizionati da molteplici precarietà, prima fra tutte quella del ruolo sociale e della possibilità lavorativa.

Cari amici! Conosco bene l'impegno di ogni componente di questa Chiesa particolare nel promuovere la vita cristiana nei suoi vari aspetti. Esorto tutti i fedeli ad essere come fermento nel mondo, mostrandovi sia nel Montefeltro che a San Marino cristiani presenti, intraprendenti e coerenti”.

Questa debolezza, largamente sperimentata e che costituisce il dramma segreto di tante famiglie e di tante comunità, ha una sola capacità di essere superata: è la missione.

Una Chiesa che prende coscienza, come abbiamo tentato di fare in questi ultimi anni, che questa tradizione non è un passato ma è un presente, un presente che si vive nella vita della comunità ecclesiale, che forma ed educa personalità di fede e mette in moto questa fede perché diventi missione. Il Papa è stato, vorrei dire, particolarmente accurato, preciso nell'indicare tutto questo. È una missione che si carica di tutte le vicende della società, nelle contraddizioni, nelle fatiche, nelle tensioni, nelle lacerazioni; per questo una vita cristiana autenticamente presente – ho amato molto l'espressione del Papa che ha richiamato i cristiani ad essere presenti – una comunità cristiana presente fa passare nel vivo della società fattori di energia, intellettuale e morale, che possono favorire

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVII - N. 7 - luglio-agosto 2011
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

L'immagine di copertina è di "Foto immaginiamo" - Pennabilli. Le immagini delle pagg. 4 e 26 sono di "Foto MW Giardi" - San Marino; le restanti sono di "Foto Giuliano Mami" - Rimini.

quella che il Papa ha chiamato una sana laicità. «A questo riguardo, vorrei ripetervi le parole rivolte dal Beato Giovanni XXIII ai Reggenti della Repubblica di San Marino, durante una loro visita ufficiale presso la Santa Sede: “L’amore della libertà – diceva Papa Giovanni – vanta tra voi squisitamente radici cristiane, e i vostri padri, cogliendone il vero significato, vi insegnarono a non disgiungere mai il suo nome da quello di Dio, che ne è il suo insostituibile fondamento” (Discorsi, Messaggi, Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII, I, 341-343: AAS 60[1959], 423-424). Questo monito del grande Papa conserva ancora oggi il suo valore imperituro: la libertà che le istituzioni sono chiamate a promuovere e difendere a livello sociale, ne manifesta una più grande e profonda,

l’impegno con la propria umanità. E il Papa ha percorso con loro, come primo testimone della fede, un itinerario ricco di profondità e di bellezza; non si possono recuperare tutti i termini di questo itinerario, ma alcuni sono estremamente importanti e significativi.

“Cari amici, vi invito a prendere coscienza di questa sana e positiva inquietudine, a non aver paura di porvi le domande fondamentali sul senso e sul valore della vita. Non fermatevi alle risposte parziali, immediate, certamente più facili al momento e più comode, che possono dare qualche momento di felicità, di esaltazione, di ebbrezza, ma che non vi portano alla vera gioia di vivere, quella che nasce da chi costruisce – come dice Gesù – non sulla sabbia, ma sulla solida roccia. Impa-

che la comodità e il benessere, rimane un essere aperto alla verità intera della sua esistenza, che non può fermarsi alle cose materiali, ma si apre ad un orizzonte molto più ampio. Tutto questo voi lo sperimentate continuamente ogni volta che vi domandate: ma perché? Quando contemplate un tramonto, o una musica muove in voi il cuore e la mente; quando provate che cosa vuol dire amare veramente; quando sentite forte il senso della giustizia e della verità, e quando sentite anche la mancanza di giustizia, di verità e di felicità”. (...) “L’incontro con Cristo non si risolve nell’adesione ad una dottrina, ad una filosofia, ma ciò che Lui vi propone è di condividere la sua stessa vita e così imparare a vivere, imparare che cosa è l’uomo, che cosa sono io”. (...)

“Trasformati dallo Spirito Santo potrete sperimentare l’autentica libertà, che è tale quando è orientata al bene. In questo modo la vostra vita, animata da una continua ricerca del volto del Signore e dalla volontà sincera di donare voi stessi, sarà per tanti vostri coetanei un segno, un richiamo eloquente a far sì che il desiderio di pienezza che sta in tutti noi si realizzi finalmente nell’incontro con il Signore Gesù. Lasciate che il mistero di Cristo illumini tutta la vostra persona! Allora potrete portare nei diversi ambienti quella novità che può cambiare le relazioni, le istituzioni, le strutture, per costruire un mondo più giusto e solidale, animato dalla ricerca del bene comune”.

Dunque un grande evento di fede, un grande conforto per coloro che cercano di vivere la grazia della fede nella propria vita e nel mondo, ma credo anche un grande conforto per coloro, uomini di buona volontà, che cercano di vivere l’esistenza non racchiusi nei termini dell’egoismo individualistico o dell’ideologia dominante. Un grande evento che la Chiesa di San Marino-Montefeltro ha vissuto piena di gratitudine e che offre a tutte le Chiese che sono in Italia come il proprio particolare contributo alla nuova evangelizzazione. Infatti, lungo tutta la giornata, ho avuto chiaro che questa è la nuova evangelizzazione: provocare un incontro sulla fede, far rinascere la fede, iniziare l’educazione della fede perché diventi cultura, carità e missione.

Allora, la vita dei cristiani è vera e bella, si comunica agli uomini e può convincerli, a loro volta, ad aderire a questo grande mistero per cui il Signore è venuto sulla terra: “Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.

Pennabilli, 27 giugno 2011

+ Luigi Negri

Vescovo di San Marino-Montefeltro



quella libertà animata dallo Spirito di Dio, la cui presenza vivificante nel cuore dell’uomo dona alla volontà la capacità di orientarsi e determinarsi per il bene. Come afferma l’apostolo Paolo: “È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore” (Fil 2,13). E Sant’Agostino, commentando questo passo, sottolinea: “È certo che siamo noi a volere, quando vogliamo; ma a fare sì che vogliamo il bene è Lui”, è Dio, e aggiunge: “Dal Signore saranno diretti i passi dell’uomo, e l’uomo vorrà seguire la sua via” (De gratia et libero arbitrio, 16, 32)».

Ma il momento più significativo, più commovente, più aperto alle prospettive del futuro è stato l’incontro con i giovani; i giovani si sono sentiti, nella parola e nella testimonianza del Papa, amati in modo particolare, liberati da tutte le difficoltà esterne e interne che rendono così difficile, prima che l’impegno con Cristo,

rate allora a riflettere, a leggere in modo non superficiale, ma in profondità la vostra esperienza umana: scoprirete, con meraviglia e con gioia, che il vostro cuore è una finestra aperta sull’infinito!

Questa è la grandezza dell’uomo e anche la sua difficoltà. Una delle illusioni prodotte nel corso della storia è stata quella di pensare che il progresso tecnico-scientifico, in modo assoluto, avrebbe potuto dare risposte e soluzioni a tutti i problemi dell’umanità. E vediamo che non è così. In realtà, anche se ciò fosse stato possibile, nulla e nessuno avrebbe potuto cancellare le domande più profonde sul significato della vita e della morte, perché queste domande sono scritte nell’animo umano, nel nostro cuore, e oltrepassano la sfera dei bisogni. L’uomo, anche nell’era del progresso scientifico e tecnologico – che ci ha dato tanto – rimane un essere che desidera di più, più

Ringraziamento della Ecc.ma Reggenza

A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI ALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Siamo particolarmente lieti di accogliere oggi in quest'Aula tutti coloro che, nei rispettivi ruoli, hanno dato un sostanziale ed insostituibile contributo per il buon esito di un evento di portata storica: la Visita di Sua Santità Benedetto XVI alla Repubblica di San Marino.

L'omaggio alla Repubblica che il Pontefice ha reso, attraverso la visita pastorale al Popolo ed alle Istituzioni del nostro Paese, rimarrà profondamente radicato nei cuori dei Sammarinesi.

I messaggi che il Santo Padre ha rivolto alla nostra Comunità sono molti. Siamo certi che avremo modo di scoprirli ed apprezzarli sempre più nel tempo.

È stata per tutti noi una giornata memorabile per le forti parole di fiducia e speranza che il Pontefice ha rivolto alla nostra Comunità e per la grande partecipazione e l'entusiasmo con i quali la popolazione ha accolto il Santo Padre.

Il nostro Paese ha vissuto un'esperienza spirituale ed umana particolarmente intensa: uno di quei momenti straordinari che permettono ad una collettività di "ritrovarsi" grazie ad uno stesso sentire, alla condivisione degli obiettivi e all'unità dell'operato, mostrando di essere una Comunità viva, capace di dare testimonianza di un solido attaccamento alle proprie radici ed ai valori più autentici.

Grande è stata la nostra soddisfazione per le unanime e sentite espressioni di apprezzamento, rivolte sia allo Stato sammarinese che alla Diocesi San Marino-Montefeltro, per l'impegno, la disponibilità e l'abnegazione con cui è stata curata l'organizzazione di questo evento.

Oggi desideriamo condividere questa soddisfazione con tutti Voi, veri artefici di una giornata della quale serberemo sempre un ricordo unico e prezioso.

Vi siamo grati – e desideriamo unire alla nostra gratitudine il più sentito compiacimento – per aver contribuito tutti a fare ben figurare la Repubblica di San Marino. Tutti abbiamo avvertito, nell'occasione, l'orgoglio e la fierezza di appartenere a questo piccolo Stato che abbiamo l'onore di rappresentare.

I vari momenti della visita papale sono stati concretamente resi possibili grazie al prezioso contributo ed alla dedizione di tante persone (Voi) che hanno riservato tempo e ed energie al-

la preparazione e alla cura dell'evento. Sono stati mesi di paziente, impegnativo e talora estenuante lavoro, ma il risultato che ne è conseguito è stato un esempio di efficienza, di grande capacità operativa e di massima responsabilità che ha permesso di accrescere la nostra credibilità, rafforzando, agli occhi del mondo, l'immagine positiva del nostro Paese.

Ringraziamo tutte le istituzioni – civili e militari – che per mesi, con costanza e meticolosità, si sono incontrate ai tavoli di lavoro comune per passare al vaglio ogni aspetto del programma.

Esprimiamo la nostra gratitudine ai responsabili ed a tutto il personale della nostra Emittente televisiva – San Marino RTV – che ha diffuso non solo nel nostro Paese, ma in tutta Italia e nel mondo, i contenuti e le immagini di questo straordinario evento. L'impegno portato avanti, in piena sinergia, da parte

di tutti Voi è stato grande e meritevole del più sentito encomio. Alla nostra gratitudine si unisce – ne siamo certi – anche quella di tutto il Popolo di San Marino.

Ognuno di Voi meriterebbe un ringraziamento personale e particolare, perché nel proprio ruolo, sia esso politico, diplomatico, culturale, tecnico ed operativo, ha svolto con competenza e responsabilità un brillante lavoro di squadra. Da questo evento sono emerse le mi-

gliori energie e forze positive della Comunità di San Marino: un risultato che rappresenta un esempio da seguire ed una speranza per contribuire ad affrontare il difficile momento storico che il nostro Paese sta attraversando.

Abbiamo dimostrato che quando siamo uniti siamo in grado di ottenere i massimi risultati ed uniti dobbiamo rimanere per affrontare e superare le difficoltà attuali.

Rinnoviamo a Voi tutti il nostro plauso per l'eccellente "lavoro di squadra": l'aver dimostrato l'orgoglio dell'appartenenza, il senso di responsabilità e la dedizione al bene comune ha costituito un valore aggiunto, non solo per il felice esito di questo evento, ma anche quale esempio da cui il nostro Paese può trarre insegnamento per il futuro.

Grazie sentitamente a tutti!

San Marino, 7 luglio 2011/1710



LA NOTA DI FABIO ZAVATTARO

LA VERA RICCHEZZA DELLA FEDE

LA MESSA E L'ANGELUS ALLO STADIO DI SERRAVALLE

Un “incoraggiamento a perseverare nella testimonianza dei valori umani e cristiani, così profondamente radicati nella fede e nella storia di questo territorio e della sua popolazione”. Lo ha detto questa mattina **Benedetto XVI**, nella concelebrazione eucaristica nello stadio di Serravalle che ha aperto la visita pastorale del Papa alla diocesi di San Marino-Montefeltro. Nello stesso stadio il Santo Padre ha guidato anche la recita dell'Angelus.

Amore per il mondo. “Nel mondo c'è il male, c'è egoismo, c'è cattiveria e Dio potrebbe venire per giudicare questo mondo, per distruggere il male, per castigare coloro che operano nelle tenebre. Invece Egli mostra di amare il mondo, di amare l'uomo, nonostante il suo peccato, e invia ciò che ha di più prezioso: il suo Figlio unigenito”, ha detto il Pontefice, nell'omelia della messa. “Rispondendo all'amore che viene dal Padre – ha aggiunto –, il Figlio ha dato la sua stessa vita per noi: sulla croce l'amore misericordioso di Dio giunge al culmine. Ed è sulla croce che il Figlio di Dio ci ottiene la partecipazione alla vita eterna, che ci viene comunicata con il dono dello Spirito Santo”. Così, “nel mistero della croce, sono presenti le tre Persone divine”: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

La vera ricchezza. “La fede nel Dio trinitario ha caratterizzato anche questa Chiesa di San Marino-Montefeltro, nel corso della sua storia antica e gloriosa”, ha sottolineato Benedetto XVI ricordando che “l'evangelizzazione di questa terra è attribuita ai Santi scappellini Marino e Leone, i quali alla metà del III secolo dopo Cristo sarebbero approdati a Rimini dalla Dalmazia”. Al di là delle questioni storiche, secondo il Papa, “interessa affermare come Marino e Leone portarono nel contesto di questa realtà locale, con la fede nel Dio rivelatosi in Gesù Cristo, prospettive e valori nuovi, determinando la nascita di una cultura e di una civiltà incentrate sulla persona umana, immagine di Dio e perciò portatore di diritti precedenti ogni giurisdizione umana”. La varietà delle diverse etnie – romani, goti e poi longobardi – “trovò nel comune riferimento alla fede un fattore potente di edificazione etica, culturale, sociale e, in qualche modo, politica. Era evidente ai loro occhi che non poteva ritenersi compiuto un progetto di civilizzazione fino a che tutti i componenti del popolo non fossero diventati una comunità cristiana vivente e ben strutturata”. A ragione, per il Santo Padre, si può dire che la ricchezza di questo popolo “è stata ed è la fede, e che questa fede ha creato una civiltà veramente unica”. Accanto alla fede, occorre poi ricordare “l'assoluta fedeltà al vescovo di Roma, al quale questa Chiesa ha sempre guardato con devozione ed affetto; come pure l'attenzione dimostrata verso la grande tradizione della Chiesa orientale e la profonda devozione verso la Vergine Maria”.

La missione di oggi. “Voi – ha affermato il Pontefice – siete giustamente fieri e riconoscenti di quanto lo Spirito Santo ha operato attraverso i secoli nella vostra Chiesa. Ma voi sapete anche che il modo migliore di apprezzare un'eredità è quello di coltivarla e di arricchirla”. In realtà, “voi siete chiamati a

sviluppare questo prezioso deposito in un momento tra i più decisivi della storia.

Oggi, la vostra missione si trova a dover confrontarsi con profonde e rapide trasformazioni culturali, sociali, economiche, politiche, che hanno determinato nuovi orientamenti e modificato mentalità, costumi e sensibilità”. Anche qui, infatti, come altrove, ha avvertito Benedetto XVI, “non mancano difficoltà e ostacoli, dovuti soprattutto a modelli edonistici che ottenebrano la mente e rischiano di annullare ogni moralità. Si è insinuata la tentazione di ritenere che la ricchezza dell'uomo non sia la fede, ma il suo potere personale e sociale, la sua intelligenza, la sua cultura e la sua capacità di manipolazione scientifica, tecnologica e sociale della realtà”. Così, anche in queste terre, “si è iniziato a sostituire la fede e i valori cristiani con presunte ricchezze, che si rivelano, alla fine, inconsistenti e incapaci di reggere la grande promessa del vero, del bene, del bello e del giusto che per secoli i vostri avi hanno identificato con l'esperienza della fede”. Non vanno, poi, dimenticate “le crisi di non poche

famiglie, aggravate dalla diffusa fragilità psicologica e spirituale dei coniugi, come pure la fatica sperimentata da molti educatori nell'ottenere continuità formativa nei giovani, condizionati da molteplici precarietà, prima fra tutte quella del ruolo sociale e della possibilità lavorativa”.

Fermento nel mondo. Riconoscendo l'impegno di questa Chiesa particolare “nel promuovere la vita cristiana nei suoi vari aspetti”, il Papa ha esortato “tutti i fedeli ad essere come fermento nel mondo, mostrandovi sia nel Montefeltro che a San Marino cristiani presenti, intraprendenti e coerenti”.

Quindi ha invitato sacerdoti, religiosi e religiose a vivere “sempre nella più cordiale e fattiva comunione ecclesiale” e i laici a impegnarsi “attivamente nella Comunità”.

La beata suor Rutan e la Giornata mondiale del rifugiato.

“Anche in questa terra, la nostra Madre Santissima è venerata in diversi santuari, antichi e moderni – ha dichiarato il Santo Padre all'Angelus. A lei affido tutti voi e l'intera popolazione Sammarinese e Montefeltrana, in modo particolare le persone sofferenti nel corpo e nello spirito”. Il Pontefice ha quindi ricordato che oggi a Dax, in Francia, “viene proclamata beata suor Marguerite Rutan, Figlia della Carità. Nella seconda metà del secolo diciottesimo, ella lavorò con grande impegno nell'Ospedale di Dax, ma, nelle tragiche persecuzioni seguite alla Rivoluzione, fu condannata a morte per la sua fede cattolica e la fedeltà alla Chiesa”. Infine, Benedetto XVI ha rammentato che domani ricorre la Giornata mondiale del rifugiato: “In tale circostanza, quest'anno si celebra il sessantesimo anniversario dell'adozione della Convenzione internazionale che tutela quanti sono perseguitati e costretti a fuggire dai propri Paesi”. Di qui l'invito alle autorità civili e ad ogni persona di buona volontà “a garantire accoglienza e degne condizioni di vita ai rifugiati, in attesa che possano ritornare in Patria liberamente e in sicurezza”.



RIFLESSIONI SU UNA VISITA

Benedetto blitz di Benedetto

L'HANNO IN MOLTI DEFINITA UNA GIORNATA INDIMENTICABILE, UN EVENTO EPOCALE, UN FATTO CHE SEGNERÀ LA STORIA DI QUESTA DIOCESI SAMMARINESE-FERETRANA, UN PUNTO DI NON RITORNO

E certo non sono parole di circostanza, ma indicano lo stupore che la presenza del Papa ha ridestato in questo popolo, anche nelle sue componenti solitamente più critiche e distanti. Viene in mente una bella poesia del grande poeta Clemente Rebora: "E la parola zitti chiacchiere mie". Ove qui, oltre che alla parola si può fare riferimento alla presenza del Papa, alla sua capacità di testimoniare, nella chiarezza e nella umiltà, un Altro più grande, tra noi.

Ho avuto la grazia (dapprima non ritenuta tale, visto il desiderio che avevo di concelebbrare la Santa Messa con il Papa, e poi di essere presente all'incontro con i giovani che avevo contribuito a preparare) di poter commentare tutta la giornata alla televisione di San Marino, cercando di cogliere gli aspetti più significativi per una trasmissione in diretta. Otto ore in-

ni l'abbia, tra l'altro, evidenziato mirabilmente.

1. Il Papa ha continuamente fatto riferimento alla "esperienza": guardate ciò che vi accade, guardate con simpatia l'umano che è in voi, prendetevi sul serio. Non accettate schemi di lettura di quello che siete. Voi, la vostra vita, le vostre domande, e la spinta che hanno con sé sono il primo libro da prendere in considerazione. Prendetevi sul serio!

Quando ho ascoltato questi contenuti mi sono commosso profondamente, avvertendo in queste parole quella eco che Gesù ha destato, non solo anni fa, ma ancora oggi, nella mia vita.

2. Il Papa ha parlato di Gesù (questo "nome" ritengo sia stato la cifra di tutti gli incontri): e lego questa parola al richiamo alla "laicità positiva". Gesù non riguarda una "devozione", non è argo-



tense, straordinarie, con il direttore Carmen Lasorella, illustri invitati, con la preoccupazione di non perdere neanche una goccia di questo torrente impetuoso di bellezza e di bene.

Certo la ricchezza di contenuti di questa visita sarà motivo di un lavoro che deve iniziare da subito. Vorrei qui evidenziare alcuni spunti: non però con la preoccupazione di indicare il messaggio del Papa come se potesse suggerire una "ricetta" valida per tutte le necessità. A questo hanno pensato altri: crisi della famiglia, problemi del lavoro, presenza dei "frontalieri", ecc.

Preferisco leggere il cuore del messaggio pontificio in questi semplici suggerimenti. Mi pare che l'incontro con i giova-

mento per "addetti ai lavori", Gesù è fattore reale, elemento della realtà, qualcuno con cui potere (e dovere) fare i conti. L'esperienza della Repubblica di San Marino è, in questo, esemplare: si tratta di una fede che ha creato una civiltà che dura da quasi 2000 anni, tanti sono (1700) quelli in cui questa realtà statuale ha durato nella storia.

Sana laicità, sinonimo di autentico realismo, capace di rifiutare schemi e ideologie (anche gli stereotipi ottocenteschi in cui alcuni vorrebbero ingabbiare questa straordinaria avventura storica).

3. Un'ultima parola mi ha colpito rispetto a quanto il Papa ha reso evidente: il compito che una piccola realtà come questa (la fede che diventa cultura, po-

tremmo dire parafrasando quanto già Giovanni Paolo II affermava come responsabilità del credente e segno che tale fede è accolta, pensata e vissuta) tale compito ha una portata universale.

Le radici cristiane di San Marino non sono un retaggio di pochi, quasi un "optional" di alcuni privilegiati. Sono profetia per tutti. Sono ciò a cui ogni uomo può e deve guardare: se ci deve essere una "speranza affidabile", questa è che si dia inizio ad una "fede amica della ragione" che diventa realtà creativa di novità nel presente (del resto Benedetto XVI ha ricordato, commentando l'episodio evangelico del giovane ricco, che «la "vita eterna", infatti, alla quale fa riferimento quel giovane del Vangelo non indica solamente la vita dopo la morte, non vuol sapere soltanto come arrivo al cielo. Vuol sapere: come devo vivere adesso per avere già la vita che può essere poi anche eterna. Quindi in questa domanda questo giovane manifesta l'esigenza che l'esistenza quotidiana trovi senso, trovi pienezza, trovi verità...»). Così ho letto questa visita, e così capisco che viene rinnovato il compito per ciascuno di noi. Con una nota bene: "non ci si pente mai ad essere generosi con Dio!".

Ringrazio "La Bussola Quotidiana" per avere voluto fare di questo articolo il suo editoriale (da culturacattolica.it).

Don Gabriele Mangiarotti

SOCIETÀ E POLITICA

QUELLA SANA LAICITÀ

Il messaggio sociale di Benedetto XVI in visita alla Diocesi di San Marino-Montefeltro

La crisi si avverte, l'incertezza, ma anche la speranza e la necessità di punti fermi, da condividere, su cui investire e da cui ripartire. A San Marino, di fronte ad una grande folla accorsa per la messa solenne, come di fronte ai giovani e con le autorità e i rappresentanti politici, Benedetto XVI ha riproposto il suo messaggio, in concreto i capisaldi della "sana laicità", come contributo di tutti, a partire dalla chiarezza dell'identità, al bene comune. Così ha parlato di famiglia, di vita, di accoglienza, di lavoro, di precarietà. Ha esortato, in una parola, al coraggio ed al senso di responsabilità.

Ha declinato insomma, ancora una volta, quello che ormai si può definire il suo messaggio sociale.

È ormai evidente che dobbiamo attrezzarci, in Italia come in Europa, a fare i conti in modo adeguato, cioè creativo e originale, con un stagione sociale e politica nuova. È non tanto il dopo-crisi, quanto più esattamente il portato della crisi, che sta ridisegnando non solo il quadro geopolitico della mondializzazione, ma anche le nostre società europee. Benedetto XVI, nel suo ormai chiaro magistero sociale chiama gli europei a ritrovare, a riconciliarsi con la loro identità profonda, che è tessuta di cristianesimo, per potere giocare il gioco dello sviluppo e dunque del futuro.

Dallo stallo non si può uscire accentuando una linea di secolarizzazione che si poteva giustificare con una certa sazietà opulenta, ma che alla lunga rischia di consumare energie sottraendole alle nuove generazioni.

Non è forse un caso che il Papa, che ha attraversato il XX secolo, parli con tanta insistenza dei giovani, ne comprenda le difficoltà di lavoro e di prospettive, ma nello stesso tempo li inviti, li spinga all'impegno, a proporsi come nuova e rinnovata classe dirigente. Qualche commentatore ha notato che i reiterati appelli per l'affermarsi di una nuova leva di politici cattolici, non sono accompagnati dalla definizione di un concreto percorso, dunque possono apparire di maniera. In realtà non si può pre-determinare una vocazione. Certo però se ne possono favorire le condizioni, si può creare un ambiente favorevole, si può favorire la maturazione e lo sviluppo. Ecco allora il senso di questo appello reiterato, che si colloca in un disegno organico di rinnovato slancio del messaggio sociale della Chiesa.

Di fronte al rischio dissipazione, di energie, di personalità, di forza propulsiva, di fronte al rischio sterilità e marginalizzazione, è tempo di novità autentica. Perché emerga dal frastuono servono delle condizioni rigorose, che Benedetto XVI puntualmente e pervicacemente ci ricorda. Cominciare a metterle in atto, cioè riproporre pazientemente questo esercizio di collegare identità, valori, operosità e idee, coraggio e responsabilità, permetterà anche di trovare quelle chiavi organizzative e di iniziativa, che finiranno coll'imporre nei fatti.

Francesco Bonini (Sir)



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

I nostri giovani hanno posto le loro domande, hanno espresso la loro inquietudine e i desideri profondi del cuore e Papa Benedetto li ha invitati a non dimenticarsi, ad andare al fondo delle loro esigenze, senza mortificarle

LA RICONSEGNA NEL QUOTIDIANO

I grandi eventi muovono il nostro essere con il rischio immediato di offuscare la bellezza avvertita, non riuscendo quasi a darle corpo e voce, con la difficoltà a concentrarsi su ciò che si avverte comunque come qualcosa di imprevisto, gratuito ed epocale. Così accade a ciascuno di noi di fronte agli eventi della vita ma è solo la *riconsegna* nel quotidiano di ciò che ci è accaduto che modifica sottilmente ed intensamente la nostra posizione, nel crescere della coscienza e non in uno sterile e passeggero ricordo.

Così è accaduto con Papa Benedetto: la tensione, l'emozione, il timore per quel vento gagliardo che nella notte aveva scomposto i giardini... la preoccupazione di un popolo unito nell'attesa, intorno al suo Vescovo. Non vi erano spettatori, ognuno ha giocato la sua parte, dalle donne più anziane che a Serravalle hanno ascoltato il Papa con il rosario in mano e il fazzoletto in testa, ai giovani che a Pennabilli hanno abbracciato con il loro calore la tenerezza di un Papa visibilmente commosso dal "Gloria a Dios en las alturas", che ha applaudito con vigore giovanile.



Lunedì venti giugno, durante una Santa Messa celebrata per affidare a Dio Papa Benedetto, Don Marco ha ricordato il valore del "sentimento" che non è la nostra passeggera emozione, ma un "giudizio", la crescita del nostro appartenere a Cristo in terra, a quel "dolce Gesù" che per santa Teresa era il Santo Padre. Con questo "sentimento" nei giorni a venire siamo chiamati a misurarci per sentirci "parte" di Benedetto, tenace e discreto segno della potenza divina. Quando l'elicottero ha sorvolato le nostre teste abbiamo provato l'orgoglio della bellezza dei nostri luoghi, contenti che il creato, di cui siamo grati, fosse visitato dal segno di Cristo in terra.

I nostri giovani hanno posto le loro domande, hanno espresso la loro inquietudine e i desideri profondi del cuore e Papa Benedetto li ha invitati a non dimenticarsi, ad andare al fondo delle loro esigenze, senza mortificarle. E nella serata di domenica già la nostalgia segnava i volti di molti, nei pullman di ritorno a casa.

Ma la *riconsegna* quotidiana è la linfa di questa nostalgia che viene sempre scandita, cristianamente, in luoghi e volti ben precisi. E così come non pensare alle catechiste che hanno



guidato i loro ragazzi spingendoli in avanti "per vedere"; come non pensare a quei banchi di scuola dove non è stato facile far capire che Benedetto obbedisce nel suo pontificato, legato da un'amicizia indissolubile con il suo predecessore e testimonia la "Verità" su questioni antropologiche oggi più dure e insidiose dei totalitarismi di ieri; come non pensare a Padre Pompei e a tutti i nostri sacerdoti che umilmente, ogni giorno, accompagnano le nostre vite in un'eroica missione; come non pensare alle nostre Adoratrici Perpetue che "osano" richiamare il popolo alla forza dell'adorazione eucaristica e che ogni giorno accolgono chi bussa alla loro porta; come non pensare alle Maestre Pie che accompagnano nel dolore e nella malattia, in quell'età della vita che si prepara al distacco definitivo e che introduce all'incontro con il Signore.

Grazie, Vescovo Luigi, per averci richiamati alla paternità cristiana, grazie per averci così amati e voluti figli, grazie per averci guardato con gli occhi di un Pastore che si cura del nostro Destino; il seme gettato potrà dare il suo frutto solo rinnovando, nel quotidiano, la nostra preghiera perché l'appartenenza nella fede al Signore rinvigorisca ogni gesto, ogni legame, ogni opera.

Con profonda gratitudine, a nome di molti,

Loretta Bravi





LA VISITA VISTA DAI GIOVANI



MARIA CHIARA SCRIVE A BENEDETTO XVI

Pubblichiamo il testo della bellissima lettera che un'amica di San Marino ha scritto a S.S. Benedetto XVI e di cui siamo venuti in possesso solo poche ore prima dell'arrivo del Papa nella Repubblica

San Marino, 26 aprile 2011

Carissimo Benedetto XVI,

mi chiamo Maria Chiara, ho 22 anni, sono nata e cresciuta nella Repubblica di San Marino in una famiglia che mi ha educato alla fede cattolica e mi ha avvicinato alla Chiesa anche attraverso l'Associazione Scout. Da tre anni mi sono trasferita a Pavia, per studiare medicina e chirurgia; all'università ho re-incontrato i ragazzi di Comunione e Liberazione, che avevo già conosciuto durante gli anni del liceo.

L'amicizia con questi ragazzi è diventata per me un sostegno fondamentale nella vita di tutti i giorni, ridestando in me il desiderio di verità, di bellezza e di utilità per il mondo che da sempre avevo nel cuore e che mai era stato così valorizzato.

Il 1° aprile di quest'anno mio zio è stato eletto Capitano Reggente della nostra Repubblica. In quei giorni, tornata a casa per festeggiare con la mia famiglia, mi sono accorta di avere tantissimi dubbi riguardo allo Stato di San Marino, alle sue storia e alle sue tradizioni, fino ad uno scetticismo circa il senso della sua esistenza nel mondo di oggi.

Stando infatti in una città d'Italia abbastanza lontana, ho ormai adottato il punto di vista di chi, non conoscendo affatto la storia della nostra Repubblica, la considera un posto per privilegiati che non pagano le tasse, che vivono del riciclaggio o del deposito dei soldi italiani non dichiarati e che, forti di questa loro ricchezza, rifiutano di eguagliarsi al resto d'Italia. Questo punto di vista è comunemente diffuso tra la maggior parte dei miei coetanei e anche tra gli adulti ed è sicuramente sostenuto dall'azione dei mass media.

Questo pregiudizio, sempre più radicato nella mentalità comune, mi ha fatto poco a poco abbandonare una posizione di difesa nei confronti del mio paese e dei suoi abitanti, fino a tralasciare di parlare della mia provenienza geografica, mentre dentro di me crescevano domande pungenti circa la mia identità storica e geografica (perché proprio io sono nata sammarinese? Che strano che proprio a me sia toccato questo "singolare" e "sta-

tisticamente improbabile" caso!), domande fastidiose e scottanti, che ho spesso cercato di soffocare (proponendomi ironicamente ad esempio di sposare un italiano e rinunciare al più presto a questa "scomoda" nazionalità).

Ma, come mi accorgo capitare sempre nella mia vita, la realtà si impone su tutti i miei pensieri e ragionamenti: la nomina a Capo di Stato di mio zio mi ha infatti "richiamato alle origini" sia fisicamente, facendomi tornare concretamente al mio paese, sia idealmente, costringendomi ad affrontare tutti i dubbi che mi attanagliavano. Ho infatti finalmente avuto occasione di discuterne coi miei genitori i quali, faticando a spiegarmi che senso avesse l'esistenza del nostro Stato nel mondo di oggi, mi hanno innanzitutto fatto notare che il nostro Paese è libero e indipendente da 1700 anni, fatto che, anche da solo, dimostra il valore e la stabilità delle basi che reggono la nostra Repubblica. Ma quali sono queste basi? Come possono essere tanto solide? Mi sono trovata, nel giro di qualche minuto a cercare, tra i vecchi libri di casa, un volumetto sulla storia del Santo Marino e un libriccino di riassunto della storia sammarinese. Mi hanno particolarmente colpita la vita del Santo e quella della prima comunità insediatasi sul monte Titano, in particolare il fatto che l'ideale originale di questo gruppetto di persone fosse quello di vivere in semplicità e tranquillità, senz'altro scopo che quello di adorare e contemplare Dio. In quest'ottica è spiegabile l'indipendenza, anche economica, che da sempre ci contraddistingue, non dover pagare tributi a nessun "feudatario" perché questo gruppo di persone non aveva alcuna pretesa economico-sociale-bellica, ma solo il desiderio di dedicare la vita al Signore, sull'esempio di un uomo santo.

Questo ideale di vita libera si è tramandato per secoli, fino a ricevere il riconoscimento pontificio e godendo, numerose volte, della protezione papale, segno questo della stima della Chiesa per la nostra realtà e prova della sua fondatezza.

La riscoperta di questa origine mi ha esaltato e risollevato, destando in me un profondo orgoglio e una forte ambizione

di appartenenza a questa storia, provato concretamente da un desiderio impellente di raccontare tutto ciò ai miei amici.

Queste nozioni magari erano state studiate a scuola ma solo ora, a confronto con le mie domande di senso e di identità, assumono per me un reale significato: finalmente, alla luce di questa origine, l'esistenza di questo Stato non solo acquista un senso, ma anche un'importanza enorme come testimonianza nel mondo.

Ma cos'è rimasto oggi di questa consapevolezza? Quanti sammarinesi sono coscienti di questa origine? In me non ce n'era quasi più traccia, pur avendo respirato per 20 anni l'aria sammarinese, segno che anche nella comunità dei sammarinesi questa coscienza è ormai sopita. Lo stato di benessere economico che ci caratterizza ha sicuramente contribuito a indurire i cuori, abbassando l'ideale di vita al raggiungimento di un'agiatazza. Mi sembra che in quest'ottica, senza la cognizione della natura della nostra origine, veramente il nostro piccolo Stato non avrebbe alcun senso di esistere nel mondo di oggi!

Ma il fatto stesso che il nostro Stato continui, nonostante tutto, a esistere, mi costringe ancora una volta ad abbandonare la mia posizione critica per adottarne una più costruttiva: cosa posso fare io personalmente per il mio Paese, nonostante viva a considerevole distanza?

Sono sicura che ci siano persone desiderose di miglioramento, in primis coloro che sono impegnati nella politica, e mio zio me ne dà una testimonianza concreta. Ma come muoversi per un vero miglioramento? Come riscoprire le nostre origini cristiane che sole, a mio parere, possono ridare significato e valore al nostro Paese, così da rinnovare questa realtà, insieme ecclesiale e civile, che costituisce nell'ambito dei paesi dell'intero mondo qualcosa di assolutamente unico ed eccezionale?

Con queste domande nel cuore Vi scrivo, Vostra Santità, speranzosa che la Vostra prossima visita nella nostra Repubblica possa essere preziosa e illuminante per me e per tutti i sammarinesi e desiderosa di ricevere da Voi sostegno e amicizia, con la certezza che la Vostra persona sarà toccata dalla nostra realtà.

Vi aspettiamo con trepidazione.

Maria Chiara Benvenuti



LA VISITA VISTA DAI GIOVANI



Una riflessione di Marco Angeloni, che ha portato il saluto dei giovani al Santo Padre

ORA PER NOI GIOVANI È ARRIVATO IL TEMPO DELLA MISSIONE

Dopo l'incontro con il Santo Padre, provo ancora una forte emozione. Portare al Papa il messaggio di tutti i giovani della diocesi è stato un compito molto delicato e, nel contempo, una grande responsabilità. Al successore di Pietro ho potuto raccontare tutti i bisogni e le fatiche di noi ragazzi ma evidenziare anche quanto di buono e positivo c'è dentro ognuno di noi, sottolineando la grande attesa che noi, piccoli e grandi, abbiamo nei confronti delle parole del Pastore della Chiesa.

Con gioia e semplicità il Papa ha subito risposto alla nostra richiesta, parlando apertamente dei problemi del quotidiano e, nello stesso tempo, proponendoci alcune risposte per meglio vivere la nostra vita di Cristiani. Tanti giovani riuniti a Pennabilli hanno potuto realmente sperimentare l'amore smisurato del nostro Santo Padre che, nonostante la visibile stanchezza, ha voluto fortemente incontrarci davanti alla Cattedrale. Ma ora per noi giovani è arrivato il tempo della missione. Tutto ciò che è avvenuto a Pennabilli non può diventare un ricordo o



un evento passato ma deve essere una nuova scintilla per innescare un rinnovamento che porti i suoi frutti nella nostra vita quotidiana fatta di studio, lavoro e preghiera.

Marco

Anche i giovani della nostra Diocesi alla GMG di Madrid

Fra i milioni di giovani che in agosto parteciperanno all'incontro mondiale della gioventù con il Santo Padre, sono 85 i ragazzi e le ragazze che dalla Diocesi di San Marino-Montefeltro partiranno alla volta di Madrid. Sostenuti dalle parole del Papa che ci ha voluti incontrare a Pennabilli, ci stiamo preparando con grande fervore a vivere questa settimana all'insegna della condivisione fraterna e all'ascolto della Parola di Dio. Il primo incontro di preparazione è fissato per lunedì 18 luglio a Pietracuta, dove insieme all'equipe organizzativa verrà approfondito il senso di quest'esperienza unica ideata da Giovanni Paolo II nel 1985. Il secondo incontro si svolgerà in Cattedrale a Pennabilli la sera prima della partenza, sabato 13 agosto, dove accoglieremo le parole del nostro Vescovo che ci darà il suo saluto e la sua benedizione.

Siamo certi che la partecipazione a questo momento così forte possa rinforzare il nostro cammino di fede incontrando giovani da tutto il mondo che hanno lo stesso obiettivo.

L'équipe organizzativa





LA VISITA VISTA DAI GIOVANI



A CALDO LE PRIME IMPRESSIONI RACCOLTE FRA ALCUNI

Giovani presenti all'incontro con il Santo Padre

Le emozioni per lo straordinario incontro di Benedetto XVI con i giovani si sono accavallate con incredibile rapidità. Quando la Papamobile è entrata in via Roma stentavo ancora a crederci. Poi Benedetto XVI si è infilato di lato in cattedrale e il mio cuore ha cominciato a pulsare più forte. Pensavo: "Il Papa ha guardato i miei monti, la mia gente, i miei coetanei. I suoi occhi hanno indugiato là dove mille volte l'ho fatto anch'io". Così è stato come se ogni singola sillaba detta sul sagrato si depositasse sulla terra e toccasse a noi non farsela portare via. Dirò la verità: "Dopo giorni d'attesa non sono riuscito a capire immediatamente tutto. Certamente qualcosa l'ho perso per strada". Ho capito però che quelle di Benedetto XVI erano parole grandi. Enormi col fatto che erano destinate a noi: non eludete la vostra inquietudine e sappiate sondarla senza accontentarvi. Adesso voglio ripensarci. Intanto queste ore sono felicissime: coloro a cui tengo erano lì, davanti al Papa, che nonostante le difficoltà era venuto a trovarci: Lui a noi.

Emanuele Maffei di Carpegna

L'incontro con il Santo Padre è stato un momento ricco di gioia e colmo di speranza, condiviso con i fratelli delle Parrocchie vicine e di quelle lontane e vissuto nella preghiera per affidare a Cristo la nostra Diocesi e la Madre Chiesa.

Giulia Rinaldi di Pietracuta

Il pomeriggio di ieri è stato indimenticabile. L'emozione di tutta la piazza era palpabile: il Santo Padre era lì per noi, solo per noi. Ripensandoci sembra quasi incredibile che il Papa è venuto a Pennabilli per incontrare e parlare ai noi giovani della diocesi; è stato un momento di grazia che segnerà significativamente la nostra vita. Nonostante fossimo in tanti, anzi tantissimi, ognuno si è sentito toccato personalmente dalle parole del Papa; oggi non ci rimane che dire GRAZIE SANTO PADRE.

Stefanelli Lucia di Borgo Maggiore

Un momento meraviglioso, alla presenza di un padre amorevole che ci ha rivolto pensieri carichi di affetto e di vivo interesse per le nostre vite ed il nostro futuro. Ciò che più mi ha colpito è stata la Sua viva e disinteressata attenzione ai problemi più alti ed allo stesso tempo più concreti che affrontano oggi i giovani. Indimenticabile.

Francesco Santoni di Domagnano

"A essere generosi con Dio non ci si pente mai..." questa è la frase che mi porto a casa... ringrazierò sempre per il



dono di questa giornata, per aver avuto la possibilità di prendervi parte attivamente... non una semplice messa ma 20.000 persone unite sotto la stessa croce... sotto la sua croce... GRAZIE!

Alice Zafferani di Borgo Maggiore

È meraviglioso il momento in cui percepisci di essere amato da Dio, e credo che ieri tutti coloro che erano presenti abbiano sperimentato questa enorme felicità, l'essere amati da Cristo e amarsi vicendevolmente con gioia.

Martina Toccaceli di Borgo Maggiore





LA VISITA VISTA DAI GIOVANI



NOI GIOVANI SAMMARINESI-FERETRANI COME IL GIOVANE RICCO

“Sua Santità cosa dobbiamo fare per vivere autenticamente?”

Domenica 19 giugno: una data storica, un'esperienza meravigliosa che sarà impossibile da dimenticare per gli oltre duemila giovani sammarinesi-feretrani che al mare hanno preferito l'incontro col Papa: prima a San Marino, per la messa comunitaria, e poi a Pennabilli, per la festa a loro dedicata. **La giornata per molti è iniziata con la sveglia alle 4 del mattino per poter iniziare il servizio di accoglienza allo stadio di Serravalle alle 6.** Rientro per le 14 e per i più fortunati una doccia al volo o un caffè. Poi di nuovo in

tire vibrare il nostro io e non subire i meccanismi del potere che ci circonda nelle sue varie forme”. E la risposta del Papa è giunta forte e chiara: “Guardate in voi stessi con coraggio, prendete coscienza della sana e positiva inquietudine che è in voi riguardo al senso della vita e, davanti alle grandi domande dell'umanità non fermatevi a risposte parziali, immediate, che danno qualche momento di ebbrezza, ma non portano alla vera gioia di vivere, andate al di là di ciò che è materiale e scoprirete che il vostro cuore è una finestra aperta

una certezza: “Lasciandovi illuminare dal mistero di Cristo, troverete la pienezza che cercate”. Ma al di là delle parole, ai giovani della piazza è arrivato l'affetto filiale col quale il Santo Padre si è loro rivolto. I ragazzi di una delle più piccole diocesi italiane, quelli delle parrocchie e quelli arrivati lì per curiosità, quelli che camminano da tempo alla ricerca di Cristo e quelli che questo cammino l'hanno iniziato da poco, si sono sentiti tutti amati, uno per uno, dal Padre della Chiesa, di quell'amore trasfigurante che viene da Dio. Quelli di loro



pullman fino a Pennabilli per godersi finalmente il momento con Benedetto XVI, un evento interamente dedicato ai protagonisti del futuro, che si è caricato di tante aspettative. “Il Papa è qui per noi”, si sono ripetuti i tanti ragazzi convenuti a Pennabilli. “Noi giovani siamo qui per te, Benedetto”, gli hanno risposto con gioia in cuor loro, “siamo venuti dalle nostre case e parrocchie, da associazioni e movimenti, dalle aule di scuole e università, dagli ambienti di lavoro”, “siamo qui come il giovane ricco che è corso dietro a Gesù; ci rivolgiamo a te per chiederti: maestro buono, cosa dobbiamo fare per avere la vita eterna?”. Marco Angeloni, il giovane ventiquattrenne che ha rappresentato i suoi amici davanti al Santo Padre, ha espresso il desiderio di verità e il bisogno di senso dei suoi coetanei riuniti da ogni angolo della diocesi San Marino-Montefeltro e dalle diocesi vicine con queste parole: “Santità, ci aiuti a capire il senso della nostra vita, il valore dell'esperienza, per sen-

sull'infinito; affidate la vostra vita a Cristo per non rimanere imprigionati nel mondo del relativo e dell'utile, perdendo la sensibilità per ciò che si riferisce alla nostra dimensione spirituale, e ricordate che i dati scientifici non si possono sostituire agli orizzonti di significato e di libertà, alle relazioni di amicizia e di amore; scoprirete che Dio viene incontro a ciascuno di noi e ci indica la via in Cristo; troverete le risposte camminando con Lui, vivendo con Lui, perché il Cristianesimo non è la semplice adesione ad una dottrina, ma è condividere la stessa vita di Gesù, per imparare a vivere, per imparare che cosa è l'uomo; non temete inoltre di affrontare i momenti di crisi perché il Signore è con voi, vi incoraggia a crescere nell'amicizia con lui, leggendo il vangelo e partecipando all'eucarestia domenicale”. Semplice e incisivo il discorso di Ratzinger, come solo un grande teologo poteva fare, esigente come quello di Gesù al giovane ricco, e carico di una speranza talmente salda che è sembrata

scelti per salutare il Papa al termine del suo discorso hanno trascorso notti insonni e non sono riusciti a trattenere lacrime di commozione per il grande privilegio loro concesso, quelli in piazza hanno gridato a gran voce il loro attaccamento al Papa e il loro sì a Cristo. E, quando la giornata è terminata, il saluto festante a quell'uomo vestito di bianco che, nonostante le guardie del corpo, le porpore e l'enorme anello d'oro, è riuscito a farsi così vicino ai giovani presenti da parlare direttamente al loro cuore, è stato un grazie, “per aver scelto noi così piccoli”, e un arrivederci, a Madrid: “Conta sulla nostra presenza!”.

Un grazie particolare va a tutti i sacerdoti che hanno accompagnato noi giovani all'incontro col Papa di ieri. E anche l'amicizia con loro che ci ha portato in piazza a Pennabilli e che ci stringe a Gesù. Spero che riusciamo a far sentire loro ogni giorno di più quanto è importante il lavoro che fanno e quanto bene vogliamo loro!

Laura Magnani



GLI INTERVENTI UFFICIALI



Telegramma al Presidente NAPOLITANO

*A Sua Eccellenza On. Giorgio Napolitano
Presidente della Repubblica Italiana
Palazzo del Quirinale
00187 ROMA*

Nel momento in cui mi accingo a compiere la mia visita pastorale nella Repubblica di San Marino per incontrare quella popolazione incoraggiandone la testimonianza cristiana e la costruzione del bene comune mi è caro rivolgere a Lei, signor Presidente e all'intera Nazione il mio cordiale saluto che accompagno con fervidi auspici per il progresso spirituale, civile e sociale della diletta Italia.

Benedictus PP

Messaggio del PRESIDENTE della Repubblica Italiana a Benedetto XVI

“Santità, desidero farLe pervenire il più sincero ringraziamento per il messaggio che Ella ha voluto cortesemente indirizzarmi nel momento in cui si accinge a compiere la visita pastorale alla Diocesi di San Marino-Montefeltro. Ad oltre un ventennio dall'analogo gesto del Suo venerato predecessore, Ella si appresta a visitare un'antica Repubblica, legata all'Italia dalle stesse radici storiche, che si riflettono nella comunanza dei valori e della cultura.

Nell'augurarLe pieno successo per la Sua missione, mi è grato, Santità, rinnovarLe i sensi della mia profonda stima e considerazione”.

SALUTO DEL VESCOVO AL SANTO PADRE BENEDETTO XVI prima della celebrazione eucaristica a Serravalle (RSM)

Beatissimo Padre,

questa Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro, che vive da oltre 1700 anni, si raccoglie, piena di gratitudine e di affezione, attorno a Vostra Santità, riconoscendo nell'incontro di oggi un gesto di straordinaria carità ecclesiale e di singolare affezione.

Santità, questa Chiesa è nata dall'evangelizzazione che due Santi, Marino e Leone, provenienti dalle terre di Croazia, hanno iniziato fra queste umili popolazioni. All'evangelizzazione di San Marino si deve, poi, la nascita anche di quella straordinaria esperienza di società che caratterizza la storia della Repubblica di San Marino.

Per secoli questa Chiesa è stata fertilissimo punto di incontro fra le Chiese di Croazia, la presenza della tradizione greca a Ravenna, il ritmo dei pellegrinaggi verso Roma e verso la Terra Santa, il fiorire di congregazioni e di ordini religiosi che hanno reso sempre viva questa comunità. Questa comunità ha sempre avuto, comunque, l'occhio ed il cuore rivolti, con totale dipendenza, al successore dell'apostolo Pietro.

Santità, qui la fede ha creato una cultura di popolo, ha custodito questa cultura e l'ha educata, contribuendo a realizzare una “civiltà realmente della verità e dell'amore”.

Questa Chiesa ha vissuto e vive una singolarissima predilezione verso la Madre del Signore, alla quale la Madre del Signore ha corrisposto attraverso momenti di apparizioni e di miracoli, che a distanza di secoli vengono ancora venerati dalla fede di questo nostro popolo.

La fede è stata, lungo i secoli, la grande ricchezza di questo popolo: questa ricchezza ha consentito di vivere in maniera seria e dignitosa anche le circostanze difficili della vita: povertà, violenze locali rendendo quanto meno tollerabile e vivibile l'esperienza dei limiti personali e sociali.

Ma poi, anche per questa popolazione, è venuto il tempo della cultura del sospetto nei confronti della Chiesa, con il tentativo condotto con ogni mezzo di staccare il cuore di questo popolo dalla sua tradizione.

Per questo, Santità, ci siamo impegnati come Chiesa alla ripresa forte della nostra identità di popolo cristiano, recuperando nel presente questa nostra grande tradizione cattolica e cercando di costruire su questa tradizione, resa di nuovo esperienza quotidiana, la certezza di una posizione culturale nuova e di un impeto missionario punteggiato da tante, significative, esemplari esperienze di carità cristiana e di solidarietà umana.

La incontriamo con la certezza che Ella, Santità, saprà accogliere questo tentativo che stiamo vivendo, saprà correggere le eventuali difficoltà, saprà confermarci nella nostra identità e nell'impeto missionario che solo può dare un contributo alla ripresa della vita, anche sociale.

Santità, ci diciamo disposti a seguirLa incondizionatamente, nel Suo indefesso e quotidiano servizio al bene di Cristo, della Chiesa e dell'uomo di oggi.

La generosità di questo nostro popolo e l'aiuto consistente ricevuto da istituti bancari e da istituzioni pubbliche mi consentono di affidarle un contributo per le Sue grandi opere di carità, insieme a due preziosi ricordi di questa indimenticabile giornata.

Santità, attendiamo con gratitudine e commozione la Sua parola chiarificatrice, correttiva e confortatrice: ma soprattutto, Santità, ci aiuti a crescere nella fede. Abbia compassione di noi e ci benedica.

San Marino, 19 giugno 2011



+ Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro



GLI INTERVENTI UFFICIALI



Stadio di Serravalle (RSM) - Domenica 19 giugno 2011 - Solennità della Santissima Trinità

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Cari fratelli e sorelle!

È grande la mia gioia nel poter spezzare con voi il pane della Parola di Dio e dell'Eucaristia e potervi indirizzare, cari Sammarinesi, il mio più cordiale saluto. Rivolgo uno speciale pensiero ai Capitani Reggenti ed alle altre Autorità politiche e civili, presenti a questa celebrazione eucaristica; saluto con affetto il vostro Vescovo, Mons. Luigi Negri, che ringrazio per le cortesi parole rivoltemi, e, con lui, tutti i sacerdoti e fedeli della diocesi di San Marino-Montefeltro; saluto ciascuno di voi e vi esprimo la mia viva riconoscenza per la cordialità e l'affetto con cui mi avete accolto. Sono venuto per condividere con voi gioie e speranze, fatiche e impegni, ideali e aspirazioni di questa Comunità diocesana. So che anche qui non mancano difficoltà, problemi e preoccupazioni. A tutti voglio assicurare la mia vicinanza ed il mio ricordo nella preghiera, a cui unisco l'incoraggiamento a perseverare nella testimonianza dei valori umani e cristiani, così profondamente radicati nella fede e nella storia di questo territorio e della sua popolazione, con la sua fede granitica della quale ha parlato Sua Eccellenza.

Celebriamo oggi la festa della Santissima Trinità: Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, festa di Dio, del centro della nostra fede. Quando si pensa alla Trinità, per lo più viene in mente l'aspetto del mistero: sono Tre e sono Uno, un solo Dio in tre Persone. In realtà Dio non può essere altro che un mistero per noi nella sua grandezza, e tuttavia Egli si è rivelato: possiamo conoscerlo nel suo Figlio, e così anche conoscere il Padre e lo Spirito Santo. La liturgia di oggi, invece, attira la nostra attenzione non tanto sul mistero, ma sulla realtà di amore che è contenuta in questo primo e supremo mistero della nostra fede. Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uno, perché amore e l'amore è la forza vivificante assoluta, l'unità creata dall'amore è più unità di un'unità puramente fisica. Il Padre dà tutto al Figlio; il Figlio riceve tutto dal Padre con riconoscenza; e lo Spirito Santo è come il frutto di questo amore reciproco del Padre e del Figlio. I testi della Santa Messa di oggi parlano di Dio e perciò parlano di amore; non si soffermano tanto sul mistero delle tre Persone, ma sull'amore che ne costituisce la sostanza e l'unità e trinità nello stesso momento.

Il primo brano che abbiamo ascoltato è tratto dal Libro dell'Esodo – su di esso mi sono soffermato in una recente Catechesi del mercoledì – ed è sorprendente che la ri-

velazione dell'amore di Dio avvenga dopo un gravissimo peccato del popolo. Si è appena concluso il patto di alleanza presso il monte Sinai, e già il popolo manca di fedeltà. L'assenza di Mosè si prolunga e il popolo dice: «Ma dov'è rimasto questo Mosè, dov'è il suo Dio?», e chiede ad Aronne di fargli un dio che sia visibile, accessibile, manovrabile, alla portata dell'uomo, invece di questo misterioso Dio invisibile, lontano. Aronne acconsente e prepara un vitello d'oro. Scendendo dal Sinai, Mosè vede ciò



che è accaduto e spezza le tavole dell'alleanza, che è già spezzata, rotta, due pietre su cui erano scritte le "Dieci Parole", il contenuto concreto del patto con Dio. Tutto sembra perduto, l'amicizia subito, fin dall'inizio, già spezzata. Eppure, nonostante questo gravissimo peccato del popolo, Dio, per intercessione di Mosè, decide di perdonare ed invita Mosè a risalire sul monte per ricevere di nuovo la sua legge, i dieci Comandamenti e rinnovare il patto. Mosè chiede allora a Dio di rivelarsi, di fargli vedere il suo volto. Ma Dio non mostra il volto, rivela piuttosto il suo essere pieno di bontà con queste parole: «Il Signore, Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,8). E questo è il Volto di Dio. Questa auto-definizione di Dio manifesta il suo amore misericordioso: un amore che vince il peccato, lo copre, lo elimina. E possiamo essere sempre sicuri di questa bontà che non ci lascia. Non ci può essere rivelazione più chiara. Noi abbiamo un Dio che rinuncia a distruggere il peccatore e che vuole manifestare il suo amore in maniera ancora più profonda e sorprendente proprio davanti al peccatore per offrire sempre la possibilità della conversione e del perdono.

Il Vangelo completa questa rivelazione, che ascoltiamo nella prima lettura, perché

indica fino a che punto Dio ha mostrato la sua misericordia. L'evangelista Giovanni riferisce questa espressione di Gesù: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (3,16). Nel mondo c'è il male, c'è egoismo, c'è cattiveria e Dio potrebbe venire per giudicare questo mondo, per distruggere il male, per castigare coloro che operano nelle tenebre. Invece Egli mostra di amare il mondo, di amare l'uomo, nonostante il suo

peccato, e invia ciò che ha di più prezioso: il suo Figlio unigenito. E non solo Lo invia, ma ne fa dono al mondo. Gesù è il Figlio di Dio che è nato per noi, che è vissuto per noi, che ha guarito i malati, perdonato i peccati, accolto tutti.

Rispondendo all'amore che viene dal Padre, il Figlio ha dato la sua stessa vita per noi: sulla croce l'amore misericordioso di Dio giunge al culmine. Ed è sulla croce che il Figlio di Dio ci ottiene la partecipazione alla vita eterna, che ci viene comunicata con il dono dello Spirito Santo. Così, nel mistero della croce, sono presenti le tre Persone divine: il Padre, che dona il suo Figlio unigenito per la salvezza del mondo; il Figlio, che compie fino in fondo il disegno del Padre; lo Spirito Santo – effuso da Gesù al momento della morte – che viene a renderci partecipi della vita divina, a trasformare la nostra esistenza, perché sia animata dall'amore divino.

Cari fratelli e sorelle! La fede nel Dio trinitario ha caratterizzato anche questa Chiesa di San Marino-Montefeltro, nel corso della sua storia antica e gloriosa. L'evangelizzazione di questa terra è attribuita ai Santi scalpellini Marino e Leone, i quali alla metà del III secolo dopo Cristo sarebbero approdati a Rimini dalla Dalmazia. Per la loro santità di vita sarebbero stati consa-



GLI INTERVENTI UFFICIALI



crati l'uno sacerdote e l'altro diacono dal Vescovo Gaudenzio e da lui inviati nell'entroterra, l'uno sul monte Feretro, che poi prese il nome di San Leo, e l'altro sul monte Titano, che poi prese il nome di San Marino. Al di là delle questioni storiche – che non è nostro compito approfondire – interessa affermare come Marino e Leone portarono nel contesto di questa realtà locale, con la fede nel Dio rivelatosi in Gesù Cristo, prospettive e valori nuovi, determinando la nascita di una cultura e di una civiltà incentrate sulla persona umana, immagine di Dio e perciò portatore di diritti precedenti ogni legislazione umana.

La varietà delle diverse etnie – romani, goti e poi longobardi – che entravano in contatto tra loro, qualche volta anche in modo molto conflittuale, trovò nel comune riferimento alla fede un fattore potente di edificazione etica, culturale, sociale e, in qualche modo, politica. Era evidente ai loro occhi che non poteva ritenersi compiuto un progetto di civilizzazione fino a che tutti i componenti del popolo non fossero diventati una comunità cristiana vivente e ben strutturata e edificata sulla fede nel Dio Trinitario. A ragione, dunque, si può dire che la ricchezza di questo popolo, la vostra ricchezza, cari Sammarinesi, è stata ed è la fede, e che questa fede ha creato una civiltà veramente unica. Accanto alla fede, occorre poi ricordare l'assoluta fedeltà al Vescovo di Roma, al quale questa Chiesa ha sempre guardato con devozione ed affetto; come pure l'attenzione dimostrata verso la grande tradizione della Chiesa orientale e la profonda devozione verso la Vergine Maria.

Voi siete giustamente fieri e riconoscenti di quanto lo Spirito Santo ha operato attraverso i secoli nella vostra Chiesa. Ma voi sapete anche che il modo migliore di apprezzare un'eredità è quello di coltivarla e di arricchirla. In realtà, voi siete chiamati a sviluppare questo prezioso deposito in un momento tra i più decisivi della storia. Oggi, la vostra missione si trova a dover confrontarsi con profonde e rapide trasformazioni culturali, sociali, economiche, politiche, che hanno determinato nuovi orientamenti e modificato mentalità, costumi e sensibilità. Anche qui, infatti, come altrove, non mancano difficoltà e ostacoli, dovuti soprattutto a modelli edonistici che ottenebrano la mente e rischiano di annullare ogni moralità. Si è insinuata la tentazione di ritenere che la ricchezza dell'uomo non sia la fede, ma il suo potere personale e sociale, la sua intelligenza, la sua cultura e la sua capacità di manipolazione scientifica, tecnologica e sociale della realtà. Così, anche in queste terre, si è iniziato a sostituire la fede e i valori cristiani con presunte ricchezze, che si rivelano, alla fine, inconsistenti e incapaci di reggere la grande pro-

messa del vero, del bene, del bello e del giusto che per secoli i vostri avi hanno identificato con l'esperienza della fede. Non vanno, poi, dimenticate le crisi di non poche famiglie, aggravate dalla diffusa fragilità psicologica e spirituale dei coniugi, come pure la fatica sperimentata da molti educatori nell'ottenere continuità formativa nei giovani, condizionati da molteplici precarietà, prima fra tutte quella del ruolo sociale e della possibilità lavorativa.

Cari amici! Conosco bene l'impegno di ogni componente di questa Chiesa particolare nel promuovere la vita cristiana nei suoi vari aspetti. Esorto tutti i fedeli ad essere come fermento nel mondo, mostrandovi sia nel Montefeltro che a San Marino cristiani presenti, intraprendenti e coerenti. I Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose vivano sempre nella più cordiale e fattiva comunione ecclesiale, aiutando ed ascoltando il Pa-

store diocesano. Anche presso di voi si avverte l'urgenza di una ripresa delle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione: faccio appello alle famiglie ed ai giovani, perché aprano l'animo ad una pronta risposta alla chiamata del Signore. Non ci si pente mai ad essere generosi con Dio! A voi laici, raccomando di impegnarvi attivamente nella Comunità, così che, accanto ai vostri peculiari compiti civili, politici, sociali e culturali, possiate trovare tempo e disponibilità per la vita della fede, la vita pastorale. Cari Sammarinesi! Rimanete saldamente fedeli al patrimonio costruito nei secoli sull'impulso dei vostri grandi Patroni, Marino e Leone. Invoco la benedizione di Dio sul vostro cammino di oggi e di domani e tutti vi raccomando «alla grazia del Signore Gesù Cristo, all'amore di Dio e alla comunione dello Spirito Santo» (2Cor 13,11). Amen!

L'ANGELUS

Cari fratelli e sorelle, mentre ci avviamo a concludere questa celebrazione, l'ora del mezzogiorno ci invita a rivolgerci in preghiera alla Vergine Maria. Anche in questa terra, la nostra Madre Santissima è venerata in diversi Santuari, antichi e moderni. A lei affido tutti voi e l'intera popolazione Sammarinese e Montefeltrana, in modo particolare le persone sofferenti nel corpo e nello spirito. Un pensiero di speciale riconoscenza dirigo in questo momento a tutti coloro che hanno cooperato alla preparazione e organizzazione di questa mia visita. Grazie di cuore!



Sono lieto di ricordare che quest'oggi a Dax, in Francia, viene proclamata Beata Suor Marguerite Rutan, Figlia della Carità. Nella seconda metà del secolo diciottesimo, ella lavorò con grande impegno all'Ospedale di Dax, ma, nelle tragiche persecuzioni seguite alla Rivoluzione, fu condannata a morte per la sua fede cattolica e per la sua fedeltà alla Chiesa.

Je participe spirituellement à la joie des Filles de la Charité et de tous les fidèles qui, à Dax, prennent part à la Béatification de Sœur Marguerite Rutan, témoin lumineux de l'amour du Christ pour les pauvres.

Infine, desidero ricordare che domani ricorre la Giornata Mondiale del Rifugiato. In tale circostanza, quest'anno si celebra il sessantesimo anniversario dell'adozione della Convenzione internazionale che tutela quanti sono perseguitati e costretti a fuggire dai propri Paesi. Invito quindi le Autorità civili ed ogni persona di buona volontà a garantire accoglienza e degne condizioni di vita ai rifugiati, in attesa che possano ritornare in Patria liberamente e in sicurezza.



GLI INTERVENTI UFFICIALI



Repubblica di San Marino, Palazzo Pubblico - Domenica 19 giugno 2011, ore 17,30

DISCORSO DELL'ECC. REGGENZA A S. S. BENEDETTO XVI IN OCCASIONE DELL'UDIENZA UFFICIALE

Santità, con sentimenti di sincera commozione e profonda gratitudine per l'alto onore che Ella ci ha riservato salendo sul Titano, a nome del popolo sammarinese, del Governo, del Consiglio Grande e Generale, delle Istituzioni tutte e nostro personale, L'accogliamo con gioia e formuliamo il più vivo e sentito benvenuto a Lei ed a tutte le Autorità qui convenute.

Siamo lieti ed orgogliosi di poter annoverare questa giornata nelle date memorabili dell'antica Repubblica, per il suo significato, il suo valore, la sua intrinseca vocazione a lasciar traccia nel cuore e nella memoria di una popolazione che nutre profondo rispetto verso l'autorità della Chiesa Cattolica e del suo Pontefice, essendo le stesse radici cristiane parti integranti della nostra plurisecolare identità statale.

Un'identità profonda, che ha origini lontane e che attraverso storia e tradizione ha permeato la struttura e lo spirito dei cittadini sammarinesi, forgiati con la robustezza e la solidità della stessa pietra sulla quale si edificò la prima comunità di religiosi, riuniti in preghiera intorno alla figura del Santo Fondatore, del quale oggi veneriamo il lascito morale e spirituale.

Un popolo, quello sammarinese, esiguo numericamente, ma robusto come la stessa pietra del Monte Titano, un popolo forte e tenace nelle intemperie, umile e perseverante nelle convinzioni e nel sacrificio, un popolo che in quella stessa pietra ha riposto e conservato, nella pace, lo spirito della democrazia e dell'autogoverno, sempre nel pieno rispetto altrui.

L'odierna Sua visita in Repubblica, Santità, è dunque un evento eccezionale non soltanto per il popolo dei fedeli, ma per tutti coloro che riconoscono l'Autorità ed il Suo alto profilo culturale, poiché Ella è, profondamente, uomo di convinzione, di sapere e di dialogo.

La stessa visita potrà pertanto rappresentare una fervida possibilità di risveglio dei più alti valori del nostro popolo, che produrrà ricadute benefiche anche in ambito civile e culturale, oltre che spirituale. La Reggenza è dunque consapevole di avere oggi un grande privilegio: quello di rivolgersi al Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica, rappresentando questa antica Repubblica, ricordandone le origini ed i profondi legami con la cultura del Cristianesimo, ma non può esimersi dall'affrontare anche una breve riflessione sul particolare, delicato, forse il più difficile, momento storico che San Marino sta vivendo.

Un momento certamente caratterizzato dalla profonda e perdurante crisi economica globale, dall'intenso e convinto lavoro di adeguamento alle nuove regole internazionali, che le Istituzioni ed il Governo della Repubblica hanno attuato, ma anche da alcune incomprendimenti, auspichiamo di tempestiva soluzione per la ripresa della nostra sana economia, con la grande Nazione Italiana, che la Repubblica del Titano ha sempre guardato con sincera amicizia e rispetto e che confidiamo così possa altrettanto dimostrarsi da parte italiana.

La visita odierna, il forte messaggio pastorale che abbiamo ascoltato nella celebrazione liturgica e le parole che fra breve, Santità, Ella pronuncerà in questa sala, saranno per noi, per le Istituzioni e per tutto il popolo sammarinese, fonte di ulteriore determinazione per superare le difficoltà, non solo economiche, di oggi.

Saranno nuova linfa per infonderci il coraggio di continuare ad essere, nel contesto delle Nazioni, una piccola ma ferma voce in difesa della libertà, della giustizia, della pace, dei diritti umani fondamentali, del dialogo fra le culture e le religioni, motivi ispiratori della condotta di questa Repubblica nelle relazioni con i singoli Stati e nel rapporto con la più ampia comunità internazionale.

Saranno un dono che ci consentirà di arricchire la nostra forza ideale, che si basa sui comuni valori che Ella diffonde e sui quali la Repubblica di San Marino ha costruito secoli e secoli di convivenza pacifica, di democrazia e di libertà.

Saranno certamente preziosi per rafforzare la nostra concezione di servizio alla collettività intera e al Paese, perché tale deve comunque sempre essere e rimanere il nostro impegno politico.

Questa piccola, ma grande terra, Santità, accoglie oggi e fa proprio il messaggio che Ella fortemente rilancia dal Monte Titano, perché sia udito da tutti, vicini e lontani.

La comunità sammarinese si impegna a ritrasmettere questo messaggio, nella certezza che le tradizioni di accoglienza, di laboriosità, di ospitalità e di buona volontà, che di questo popolo sono caratteristica fondamentale, contribuiranno a riaffermare, anche a livello internazionale, l'ampio valore morale di una Repubblica, che a tutti offre rispetto e che da tutti si attende il riconoscimento della sua antica, sovrana identità statale.

È in questo spirito che accogliamo oggi Sua Santità, pellegrino di pace e testimone del cammino dell'uomo verso i traguardi della giustizia sociale, della pacifica convivenza tra i popoli, della solidarietà fraterna, intesa nella più ampia accezione di concreta vicinanza alle istanze di una società in mutamento; quella stessa società per la quale Ella si prodiga tanto, sostenendone sensibilmente la sua cellula fondamentale, rappresentata dalla famiglia.

Una famiglia da sempre "prima scuola di formazione e di crescita sociale, culturale, morale e spirituale dei figli, così come ambito primario di crescita, per relazioni armoniose a tutti i livelli di convivenza umana, nazionale ed internazionale.

Una famiglia impegnata nella costruzione di un tessuto sociale solido e solidale, che prepari i giovani ad assumersi le proprie responsabilità, in una società libera e in uno spirito di comprensione, di giustizia e di pace".

Su questo stesso concetto di famiglia umana, oggi la Repubblica di San Marino si riconosce e riconosce l'opera pastorale del Pontefice, convinta che Chiesa e Stato, pur nella piena distinzione, siano entrambi chiamati, secondo la loro rispettiva missione ed attraverso proprie finalità e strumenti, a servire l'uomo, poiché è nell'uomo che queste due società si incontrano e collaborano per meglio promuoverne il bene integrale.

Allo stesso tempo, la Reggenza desidera rimarcare un rapporto speciale ed esclusivo che lega le due piccole entità statuali dislocate sul territorio dell'amica Repubblica Italiana, da sempre ispirate a rapporti di viva collaborazione, stima e rispetto profondi, che si sono sviluppati anche attraverso l'azione dei rispettivi rappresentanti, favorendo scambi di intese di comune interesse.

Voglia credere oggi, Santità, che attraverso la Sua visita, San Marino avrà un sussulto di umanità e di speranza, una rinnovata fiducia nell'essere umano e nella sua capacità di agire per quel bene comune che trascende gli egoismi e sceglie condivisione e fratellanza e che la classe politica deve sempre esclusivamente servire, quello stesso bene che ha consentito alla Repubblica di vivere nella pace della sua gente, a cui ha garantito 1710 anni di libertà.

L'augurio, Santità, che a nome del popolo sammarinese, delle Istituzioni e nostro personale intendiamo formularLe, è rivolto al Suo personale benessere, per la prosecuzione dell'Alto Ministero che Ella sta conducendo, tanto sapiente quanto ricco di contenuti spirituali, culturali e civili, attraverso i quali irradia la Sua parola sulla Chiesa Universale e su tutta l'Umanità.



GLI INTERVENTI UFFICIALI

Sala del Consiglio Grande e Generale del Palazzo Pubblico (RSM) - Domenica 19 giugno 2011

DISCORSO DEL SANTO PADRE AI MEMBRI DEL GOVERNO

Serenissimi Capitani Reggenti, illustri Signori e Signore!

Vi ringrazio sentitamente per la vostra accoglienza; in particolare esprimo la mia riconoscenza ai Capitani Reggenti, anche per le cortesi parole che mi hanno rivolto. Saluto i Membri del Governo e del Congresso, come pure il Corpo diplomatico e tutte le altre Autorità qui convenute. Nel rivolgermi a voi, abbraccio idealmente l'intero popolo di San Marino. Fin dal suo nascere, questa Repubblica ha intrattenuto relazioni amichevoli con la Sede Apostolica, e negli ultimi tempi esse sono andate intensificandosi e consolidandosi; la mia presenza qui, nel cuore di quest'antica Repubblica, esprime e conferma questa amicizia.

Più di diciassette secoli fa, un gruppo di fedeli, conquistati al Vangelo dalla predicazione del diacono Marino e dalla sua testimonianza di santità, si aggregò attorno a lui per dare vita ad una nuova comunità. Raccogliendo questa preziosa eredità, i Sammarinesi sono rimasti sempre fedeli ai valori della fede cristiana, ancorando saldamente ad essi la propria convivenza pacifica, secondo criteri di democrazia e di solidarietà. Lungo i secoli, i vostri padri, consapevoli di queste radici cristiane, hanno saputo mettere a frutto il grande patrimonio morale e culturale che avevano a loro volta ricevuto, dando vita ad un popolo laborioso e libero, che, pur nell'esiguità del territorio, non ha mancato di offrire alle confinanti popolazioni della Penisola italiana e al mondo intero uno specifico contributo di civiltà, improntata alla convivenza pacifica e al mutuo rispetto.

Rivolgendomi oggi a voi, mi rallegro del vostro attaccamento a questo patrimonio di valori e vi esorto a conservarlo e a valorizzarlo, perché esso è alla base della vostra identità più profonda, un'identità che chiede alle genti ed alle istituzioni sammarinesi di essere assunta in pienezza. Grazie ad essa, si può costruire una società attenta al vero bene della persona umana, alla sua dignità e libertà, e capace di salvaguardare il diritto di ogni popolo a vivere nella pace. Sono questi i capisaldi della sana laicità, all'interno della quale devono agire le istituzioni civili, nel loro costante impegno a difesa del bene comune. La Chiesa, rispettosa della legittima autonomia di cui il potere civile deve godere, collabora con esso al servizio dell'uomo, nella difesa dei suoi diritti fondamentali, di quelle istanze etiche che sono iscritte nella sua stessa natura. Per questo la Chiesa si impegna affinché le legislazioni civili promuovano e tutelino sempre la vita umana, dal concepimento fino al suo spegnersi naturale. Inoltre, chiede per la famiglia il dovuto riconoscimento e un sostegno fattivo. Ben sappiamo, infatti, come nell'attuale contesto l'istituzione familiare venga messa in discussione, quasi nel tentativo di disconoscerne l'irrinunciabile valore. A subirne le conseguenze sono le fasce sociali più deboli, specialmente le giovani generazioni, più vulnerabili e perciò più facilmente esposte al disorientamento, a situazioni di auto-emarginazione ed alla schiavitù delle dipendenze. Talvolta le realtà educative faticano a dare ai giovani risposte adeguate e, venendo meno il sostegno familiare, spesso essi si vedono precluso un normale inserimento nel tessuto sociale. Anche per questo è importante riconoscere che la famiglia, così come Dio l'ha costituita, è il principale soggetto che può favorire una crescita armoniosa e far maturare persone libere e responsabili, formate ai valori profondi e perenni.

Nel frangente di difficoltà economiche in cui versa anche la Comunità Sammarinese, nel contesto italiano e internazionale, la mia vuole essere una parola di incoraggiamento. Sappiamo che gli anni successivi al secondo conflitto mondiale sono stati un tempo

di ristrettezze economiche, che hanno costretto migliaia di vostri concittadini ad emigrare. È venuto poi un periodo di prosperità, sulla scia dello sviluppo del commercio e del turismo, specie di quello estivo trainato dalla vicinanza della riviera adriatica. In queste fasi di relativa abbondanza spesso si verifica un certo smarrimento del senso cristiano della vita e dei valori fondamentali. Tuttavia, la società Sammarinese manifesta ancora una buona vitalità e conserva le sue migliori energie; ne danno prova le molteplici iniziative caritative e di volontariato a cui si dedicano numerosi vostri concittadini. Vorrei ricordare anche i numerosi missionari sammarinesi, laici e religiosi, che negli ultimi decenni hanno lasciato questa terra per portare il Vangelo di Cristo in varie parti del mondo. Non mancano dunque le forze positive che permetteranno alla vostra Comunità di affrontare e superare l'attuale situazione di difficoltà. A tale proposito, auspico che la questione dei lavoratori frontalieri, che vedono in pericolo la propria occupazione, si possa risolvere tenendo conto del diritto al lavoro e della tutela delle famiglie.



Anche nella Repubblica di San Marino, l'attuale situazione di crisi spinge a riprogettare il cammino e diventa occasione di discernimento (cfr Enc. *Caritas in veritate*, 21); essa infatti pone l'intero tessuto sociale di fronte all'impellente esigenza di affrontare i problemi con coraggio e senso di responsabilità, con generosità e dedizione, facendo riferimento a quell'amore per la libertà che distingue il vostro popolo. A questo riguardo, vorrei ripetervi le parole rivolte dal Beato Giovanni XXIII ai Reggenti della Repubblica di San Marino, durante una loro visita ufficiale

presso la Santa Sede: "L'amore della libertà – diceva Papa Giovanni – vanta tra voi squisitamente radici cristiane, e i vostri padri, cogliendone il vero significato, vi insegnarono a non disgiungere mai il suo nome da quello di Dio, che ne è il suo insostituibile fondamento" (*Discorsi, Messaggi, Colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, I, 341-343: AAS 60[1959], 423-424). Questo monito del grande Papa conserva ancora oggi il suo valore imperituro: la libertà che le istituzioni sono chiamate a promuovere e difendere a livello sociale, ne manifesta una più grande e profonda, quella libertà animata dallo Spirito di Dio, la cui presenza vivificante nel cuore dell'uomo dona alla volontà la capacità di orientarsi e determinarsi per il bene. Come afferma l'apostolo Paolo: "È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore" (*Fil 2,13*). E Sant'Agostino, commentando questo passo, sottolinea: "È certo che siamo noi a volere, quando vogliamo; ma a fare sì che vogliamo il bene è Lui", è Dio, e aggiunge: "Dal Signore saranno diretti i passi dell'uomo, e l'uomo vorrà seguire la sua via" (*De gratia et libero arbitrio*, 16, 32).

A voi perciò, illustri Signori e Signore, il compito di costituire la città terrena nella dovuta autonomia e nel rispetto di quei principi umani e spirituali a cui ogni singolo cittadino è chiamato ad aderire con tutta la responsabilità della propria coscienza personale; e, allo stesso tempo, il dovere di continuare a operare attivamente per costruire una comunità fondata su valori condivisi. Serenissimi Capitani Reggenti e illustri Autorità della Repubblica di San Marino, esprimo di cuore l'auspicio che l'intera vostra Comunità, nella comunanza dei valori civili e con le sue specifiche peculiarità culturali e religiose, possa scrivere una nuova e nobile pagina di storia e divenga sempre più una terra in cui prosperino la solidarietà e la pace. Con questi sentimenti affido questo diletto popolo alla materna intercessione della Madonna delle Grazie e di cuore invoco su tutti e su ciascuno la Benedizione Apostolica.



GLI INTERVENTI UFFICIALI



Saluto del Vescovo al Santo Padre Benedetto XVI

PRIMA DELL'INCONTRO CON I GIOVANI A PENNABILLI

Beatissimo Padre,

i giovani della Diocesi di San Marino-Montefeltro si incontrano con Lei e attendono da Lei parole di verità su cui fondare l'esistenza di oggi e il cammino del futuro. Santità, i giovani sono il punto più debole della nostra Chiesa e della società; sono vittime di operazioni o di manipolazioni condotte su di loro dalla cattiva cultura e dai cattivi maestri, che hanno dominato nell'ultimo secolo e mezzo la vita della nostra società e delle nostre istituzioni.

Uno di loro, Santità, si presenterà a Lei: Le confiderà le domande profonde e le attese del loro cuore.

Siamo certi che questi giovani, nell'incontro con Vostra Santità, sono chiamati a vivere un avvenimento "unico" che segnerà in modo indelebile la loro vita. Pertanto, ringrazio la Santità Vostra per questo gesto di affezione, con cui ha accettato di visitare questa nostra Diocesi e che si conclude con questo incontro che porta tutti noi decisamente nel futuro.

+ Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro

Incontro del Santo Padre con i giovani della Diocesi a Pennabilli

MESSAGGIO DI SALUTO DI MARCO ANGELONI

Beatissimo Padre,

con profonda gioia ed enorme commozione noi giovani della Diocesi di San Marino-Montefeltro, Le porgiamo un affettuoso e caloroso saluto. Al termine di una giornata per noi memorabile, davanti a questa Cattedrale che rappresenta uno dei simboli della tradizione cristiana della nostra Diocesi, sono riuniti i volti e i cuori di ragazzi e ragazze che con grande fervore attendono le Sue parole di speranza e di incoraggiamento.

Siamo venuti qui a Pennabilli dalle nostre case e parrocchie, da associazioni e movimenti, dalle aule di scuole e università, dagli ambienti di lavoro, per riscoprire e confermare a Lei, Santità, il nostro desiderio, spesso nascosto, di appartenere a Cristo, di seguirLo, rigenerati dalla Sua compagnia.

Oggi, noi giovani desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine per il privilegio di questo incontro e il desiderio profondo di una proposta educativa alta, che senza nascondere le innegabili difficoltà della vita, sappia farci desiderare di abitare il mondo con gioia e speranza. Molti di noi sono consapevoli di aver ricevuto tanto dalla famiglia, dalla parrocchia, dalla tradizione dei nostri luoghi, ma i più sono qui per l'urgenza di una domanda: a chi affidare la propria vita e le esigenze del cuore?

Come tutti i giovani viviamo la fragilità di questo tempo: la consapevolezza che il sacramento della cresima è per molti l'addio al cristianesimo, la mancanza di una proposta educativa attraente, la difficile unità familiare, le relazioni amicali dominate da edonismo e materialismo, la mancanza del lavoro e la paura del quotidiano.

Chi ha voluto convincerci con il mito della giovinezza come tempo

di trasgressione e fuga dalle responsabilità, ci ha lasciati soli, in balia di noi stessi, senza alcuna cura per il nostro destino.

Santo Padre, davanti a Lei oggi ci sono numerosi giovani che riconoscono nella Sua persona la guida della cristianità e ci sono giovani attirati dalla curiosità, da un'attesa di bene difficile da esprimere, seppur avvertita. Le chiediamo di aiutarci a vincere le resistenze della nostra mente e del nostro cuore così che l'apertura a Cristo non sia fonte di paura ma possibilità del ridestarsi del gusto e della fierezza di essere uomini.

Santità, ci aiuti a capire il senso della nostra vita, il valore dell'esperienza, per sentire vibrare il nostro io e non subire i meccanismi del potere che ci circonda nelle sue varie forme. Siamo qui per ascoltare le Sue parole sicuri che attraverso i Suoi insegnamenti potremo riscoprire la forza per diventare autentici protagonisti nei nostri paesi, e non semplici spettatori.

Per questo, approfittando della Sua disponibilità, desideriamo rivolgerci a Lei, Santo Padre, con alcune domande:

- Il desiderio di essere liberi si può realizzare davvero?
- Come uscire dalla trappola dell'inutile ricerca di godimento personale, dalla rincorsa ad un piacere che ci lascia ultimamente tristi, delusi e mancanti?
- Come sperimentare ciò che Lei tante volte ci ha detto: "Cristo non toglie nulla, ma dona tutto?".

Grazie Santità di averci visitati, di stare qui con noi.

Con gratitudine i giovani di San Marino-Montefeltro Le porgono il loro "Benvenuto".



Telegramma al Presidente NAPOLITANO (al rientro da San Marino)

A Sua Eccellenza

On. Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica Italiana
Palazzo del Quirinale - 00187 ROMA

Al rientro dalla mia visita pastorale nella Repubblica di San Marino, dove ho potuto incontrare e confermare nella fede quella comunità cristiana, rivolgo a Lei, Signor Presidente ed al caro popolo italiano il mio beneaugurante saluto unito ad una speciale preghiera per il bene dell'intera Nazione.

Benedictus PP



GLI INTERVENTI UFFICIALI



Pennabilli, Piazza Vittorio Emanuele - Domenica 19 giugno 2011

DISCORSO DEL SANTO PADRE AI GIOVANI DELLA DIOCESI

Cari giovani!

Sono molto contento di essere oggi in mezzo a voi e con voi! Sento tutta la vostra gioia e l'entusiasmo che caratterizzano la vostra età. Saluto e ringrazio il vostro Vescovo, Mons. Luigi Negri, per le cordiali parole di accoglienza, e il vostro amico che si è fatto interprete dei pensieri e dei sentimenti di tutti, e ha formulato alcune questioni molto serie e importanti. Spero che nel corso di questa mia esposizione si trovino anche gli elementi per trovare le risposte a queste domande. Saluto con affetto i Sacerdoti, le Suore, gli animatori che condividono con voi il cammino della fede e dell'amicizia; e naturalmente anche i vostri genitori, che gioiscono nel vedervi crescere forti nel bene.

Il nostro incontro qui a Pennabilli, davanti a questa Cattedrale, cuore della Diocesi, e in questa Piazza, ci rimanda con il pensiero ai numerosi e diversi incontri di Gesù che ci sono raccontati dai Vangeli. Oggi vorrei richiamare il celebre episodio in cui il Signore era in cammino e un tale – un giovane – gli corse incontro e, inginocchiatosi, gli pose questa domanda: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?” (Mc 10,17). Noi forse oggi non diremmo così, ma il senso della domanda è proprio: cosa devo fare, come devo vivere per vivere realmente, per trovare la vita. Quindi dentro questo interrogativo possiamo vedere racchiusa l'ampia e variegata esperienza umana che si apre alla ricerca del significato, del senso profondo della vita: come vivere, perché vivere. La “vita eterna”, infatti, alla quale fa riferimento quel giovane del Vangelo non indica solamente la vita dopo la morte, non vuol sapere soltanto come arrivo al cielo. Vuol sapere: come devo vivere adesso per avere già la vita che può essere poi anche eterna. Quindi in questa domanda questo giovane manifesta l'esigenza che l'esistenza quotidiana trovi senso, trovi pienezza, trovi verità. L'uomo non può vivere senza questa ricerca della verità su se stesso – che cosa sono io, per che cosa devo vivere – verità che spinga ad aprire l'orizzonte e ad andare al di là di ciò che è materiale, non per fuggire dalla realtà, ma per viverla in modo ancora più vero, più ricco di senso e di speranza, e non solo nella superficialità. E penso che questa – e l'ho visto e sentito nelle parole del vostro amico – sia anche la vostra esperienza. I grandi interrogativi che portiamo dentro di noi rimangono sempre, rinascono sempre: chi siamo?, da dove veniamo?, per chi viviamo? E queste questioni sono il segno più alto della trascendenza dell'essere umano e della capacità che abbiamo di non fermarci alla superficie delle cose. Ed è proprio guardando in noi stessi con verità, con sincerità e con coraggio che intuimo la bellezza, ma anche la precarietà della vita e sentiamo un'insoddisfazione, un'inquietudine che nessuna cosa concreta riesce a colmare. Alla fine tutte le promesse si dimostrano spesso insufficienti.

Cari amici, vi invito a prendere coscienza di questa sana e positiva inquietudine, a non aver paura di porvi le domande fondamentali sul senso e sul valore della vita. Non fermatevi alle ri-

sposte parziali, immediate, certamente più facili al momento e più comode, che possono dare qualche momento di felicità, di esaltazione, di ebbrezza, ma che non vi portano alla vera gioia di vivere, quella che nasce da chi costruisce – come dice Gesù – non sulla sabbia, ma sulla solida roccia. Imparate allora a riflettere, a leggere in modo non superficiale, ma in profondità la vostra esperienza umana: scoprirete, con meraviglia e con gioia, che il vostro cuore è una finestra aperta sull'infinito! Questa è la grandezza dell'uomo e anche la sua difficoltà. Una delle illusioni prodotte nel corso della storia è stata quella di pensare che il progresso tecnico-scientifico, in modo assoluto, avrebbe potuto dare risposte e soluzioni a tutti i problemi dell'umanità. E vediamo che non è così. In realtà, anche se ciò fosse stato possibile, nulla e nessuno avrebbe potuto cancellare le domande più profonde sul significato della vita e della morte, sul significato della sofferenza, di tutto, perché queste domande sono scritte nell'animo umano, nel nostro cuore, e oltrepassano la sfera dei bisogni. L'uomo, anche nell'era del progresso scientifico e tecnologico – che ci ha dato tanto – rimane un essere che desidera di più, più che la comodità e il benessere, rimane un essere aperto alla verità intera della sua esistenza, che non può fermarsi alle cose materiali, ma si apre ad un orizzonte molto più ampio. Tutto questo voi lo sperimentate continuamente ogni volta che vi domandate: ma perché? Quando contemplate un tramonto, o una musica muove in voi il cuore e la mente; quando provate che cosa vuol dire amare veramente; quando sentite forte il senso della giustizia e della verità, e quando sentite anche la mancanza di giustizia, di verità e di felicità.

Cari giovani, l'esperienza umana è una realtà che ci accomuna tutti, ma ad essa si possono dare diversi livelli di significato. Ed è qui che si decide in che modo orientare la propria vita e si sceglie a chi affidarla, a chi affidarsi. Il rischio è sempre quello di rimanere imprigionati nel mondo delle cose, dell'immediato, del relativo, dell'utile, perdendo la sensibilità per ciò che si riferisce alla nostra dimensione spirituale. Non si tratta affatto di disprezzare l'uso della ragione o di rigettare il progresso scientifico, tutt'altro; si tratta piuttosto di capire che ciascuno di noi non è fatto solo di una dimensione “orizzontale”, ma comprende anche quella “verticale”. I dati scientifici e gli strumenti tecnologici non possono sostituirsi al mondo della vita, agli orizzonti di significato e di libertà, alla ricchezza delle relazioni di amicizia e di amore.

Cari giovani, è proprio nell'apertura alla verità intera di noi, di noi stessi e del mondo che scorgiamo l'iniziativa di Dio nei nostri confronti. Egli viene incontro ad ogni uomo e gli fa conoscere il mistero del suo amore. Nel Signore Gesù, che è morto e risorto per noi e ci ha donato lo Spirito Santo, siamo addirittura resi partecipi della vita stessa di Dio, apparteniamo alla famiglia di Dio. In Lui, in Cristo, potete trovare le risposte alle domande che accompagnano il vostro cammino, non in modo superficiale, faci-

le, ma camminando con Gesù, vivendo con Gesù. L'incontro con Cristo non si risolve nell'adesione ad una dottrina, ad una filosofia, ma ciò che Lui vi propone è di condividere la sua stessa vita e così imparare a vivere, imparare che cosa è l'uomo, che cosa sono io. A quel giovane, che Gli aveva chiesto che cosa fare per entrare nella vita eterna, cioè per vivere veramente, Gesù risponde, invitandolo a distaccarsi dai suoi beni e aggiunge: “Vieni! Seguimi!” (Mc 10,21). La parola di Cristo mostra che la vostra vita trova significato nel mistero di Dio, che è Amore: un Amore esigente, profondo, che va oltre la superficialità! Che cosa sarebbe la vostra vita senza questo amore? Dio si prende cura dell'uomo dalla creazione fino alla fine dei tempi, quando porterà a compimento il suo progetto di salvezza. Nel Signore Risorto abbiamo la certezza della nostra speranza! Cristo stesso, che è andato nelle profondità della morte ed è risorto, è la speranza in persona, è la Parola definitiva pronunciata sulla nostra storia, è una parola positiva.

Non temete di affrontare le situazioni difficili, i momenti di crisi, le prove della vita, perché il Signore vi accompagna, è con voi! Vi incoraggio a crescere nell'amicizia con Lui attraverso la lettura frequente del Vangelo e di tutta la Sacra Scrittura, la partecipazione fedele all'Eucaristia come incontro personale con Cristo, l'impegno all'interno della comunità ecclesiale, il cammino con una valida guida spirituale. Trasformati dallo Spirito Santo potrete sperimentare l'autentica libertà, che è tale quando è orientata al bene. In questo modo la vostra vita, animata da una continua ricerca del volto del Signore e dalla volontà sincera di donare voi stessi, sarà per tanti vostri coetanei un segno, un richiamo eloquente a far sì che il desiderio di pienezza che sta in tutti noi si realizzi finalmente nell'incontro con il Signore Gesù. Lasciate che il mistero di Cristo illumini tutta la vostra persona! Allora potrete portare nei diversi ambienti quella novità che può cambiare le relazioni, le istituzioni, le strutture, per costruire un mondo più giusto e solidale, animato dalla ricerca del bene comune. Non cedete a logiche individualistiche ed egoistiche! Vi conforti la testimonianza di tanti giovani che hanno raggiunto la meta della santità: pensate a santa Teresa di Gesù Bambino, san Domenico Savio, santa Maria Goretti, il beato Pier Giorgio Frassati, il beato Alberto Marvelli – che è di questa terra! – e tanti altri, a noi sconosciuti, ma che hanno vissuto il loro tempo nella luce e nella forza del Vangelo, e hanno trovato la risposta: come vivere, che cosa devo fare per vivere.

A conclusione di questo incontro, voglio affidare ciascuno di voi alla Vergine Maria, Madre della Chiesa. Come Lei, possiate pronunciare e rinnovare il vostro “sì” e magnificare sempre il Signore con la vostra vita, perché Lui vi dona parole di vita eterna! Coraggio allora cari giovani e care giovani, nel vostro cammino di fede e di vita cristiana anche io vi sono sempre vicino e vi accompagno con la mia Benedizione. Grazie per la vostra attenzione!



MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA



Dalla REGGENZA DELLA REPUBBLICA



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

San Marino, 22 giugno 2011/1710 d.F.R.

Prot.n.7295

Eccellenza Reverendissima,

desideriamo parteciparLe i sentimenti di sincera commozione e di profonda gratitudine, anche a nome delle Istituzioni e di tutto il Popolo sammarinese, per il ruolo determinate che Ella ha assunto e per il prezioso Servizio ed alto contributo prestato assieme a tutta la Diocesi di San Marino-Montefeltro in occasione della storica ed indimenticabile visita di Sua Santità Benedetto XVI alla nostra Repubblica.

Siamo certi che l'intera comunità sammarinese, che ha vissuto con grande gioia e partecipazione questo straordinario e davvero toccante evento, saprà raccogliere la testimonianza di una fede ispirata ai più alti valori etici e morali.

Il Santo Padre ha espresso la grande simpatia ed il sincero affetto per il nostro Paese, rivolgendo a tutti i Sammarinesi l'invito a ritrovare nelle radici cristiane del nostro Stato le ragioni di una rinnovata speranza e fiducia.

Sono parole delle quali avvertiamo il grande significato e consideriamo particolarmente vicine e bene auguranti in questo impegnativo momento.

Nell'esprimerLe nuovamente il nostro vivissimo ringraziamento, l'occasione ci è gradita per rinnovarLe, Eccellenza Reverendissima, gli atti della più Alta stima e considerazione unitamente al nostro saluto più cordiale.

I CAPITANI REGGENTI
(*Maria Luisa Berti - Filippo Tamagnini*)

Sua Eccellenza Reverendissima
MONS. LUIGI NEGRI
*Vescovo della Diocesi
San Marino-Montefeltro*
P.zza Giovanni Paolo II, 1

47864 PENNABILLI (RN)





MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA



Dalla PONTIFICIA COMMISSIO PRO AMERICA LATINA



PONTIFICIA COMMISSIO
PRO AMERICA LATINA

Prot. N. 575/11

Vaticano, 24 giugno 2011

Carissimo Vescovo e amico,

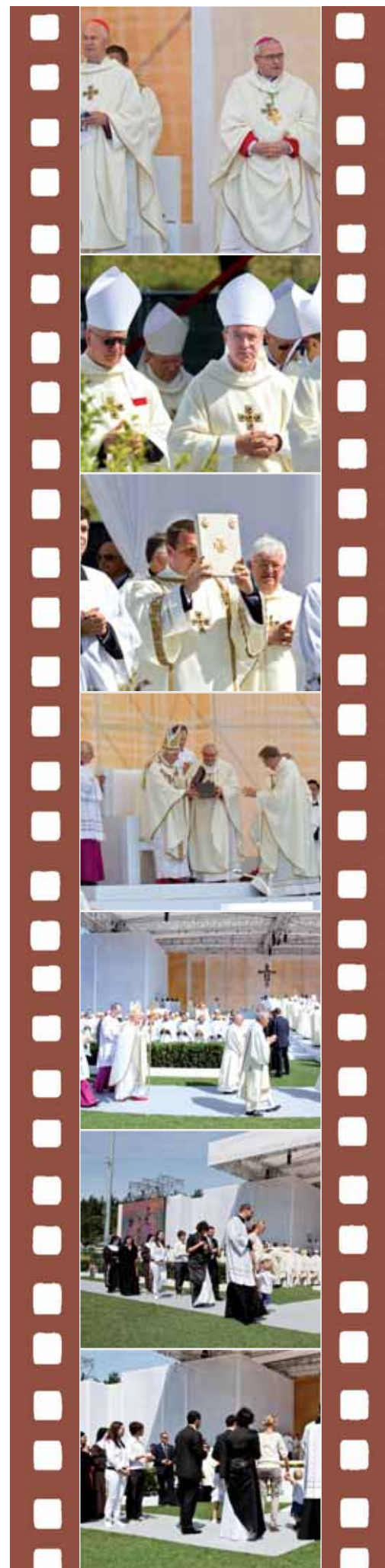
Mi congratulo con te per il buon esito della visita pastorale di SS. Benedetto XVI a San Marino, che hai saputo preparare con tanta cura, amore e intelligenza. Mi unisco alle tue preghiere e alle tue intenzioni pastorali perché questo avvenimento renda, per te e per i tuoi, molti frutti di santità, di comunione e di rinnovato slancio missionario.

Approfitto per ringraziarti del superbo volume dei tuoi scritti scelti su "Fede e cultura", che hai voluto consegnare come omaggio al Santo Padre e condividere con tanti discepoli e amici della tua instancabile e feconda traiettoria di Pastore e di educatore.

Grato della tua amicizia, ti invio un forte abbraccio,


Prof. Avv. Guzmán Carriquiry
Segretario

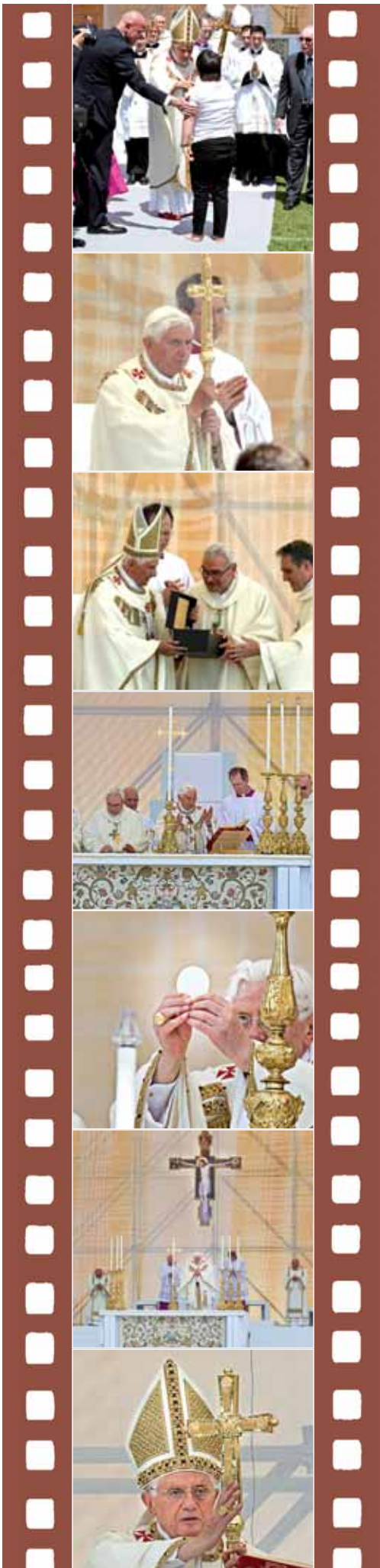
A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. LUIGI NEGRI
Vescovo di San Marino-Montefeltro
Curia Vescovile
P.le Giovanni Paolo II, n. 1
61016 Pennabilli [Pesaro]





MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA

Dal VESCOVO DELLA DIOGESI DI CESENA-SARSINA



Mons. Douglas Regattieri
Vescovo di Cesena-Sarsina

Uscita 25.VI. 11

Cara Eccellenza,
Grazie della mattinata che
Ella ci ha permesso di trascorrere
con il Santo Padre, domenica 19.VI.
Grazie anche della cordiale!
+ 7777

DALLA BANCA AGRICOLA DI SAN MARINO

Banca Agricola Commerciale
della Repubblica di San Marino
Il Direttore Generale

San Marino, 22 giugno 2011

Eccellenza,

facendo seguito alla Sua lettera del 21 marzo scorso e come già indicato per le vie brevi ai suoi collaboratori, Le comunico che il Comitato Esecutivo della Banca Agricola Commerciale, in occasione della visita del Santo Padre, ha erogato la somma di € 10.000 a sostegno della realizzazione di questo storico evento, somma messa a disposizione del Comitato Diocesano per la visita del Papa dallo scorso 8 giugno sul conto corrente intestato alla Diocesi di San Marino-Montefeltro acceso presso la scrivente Banca.

Nel ringraziarla della disponibilità dimostrata da Sua Eccellenza e dai Suoi collaboratori, Le porgo distinti saluti.


Il Direttore Generale
[Signature]



MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA



Dal COMUNE DI MAIOLO



COMUNE DI MAIOLO
 Provincia di Rimini
 Via Capoluogo n. 2 61010 MAIOLO RN
 Tel 0541-920012 fax 0541-922777

Maiolo li 24 giugno 2011

Carissima Eccellenza
 Mons. Luigi Negri
 Vescovo di San Marino e Montefeltro

Pur dispiaciuto per la sua impossibilità presenziare con noi alla Nostra Festa del Pane, Comprendo che gli impegni sono molteplici.


Con la presente Voglio Ringraziarla per le bellissime parole espresse, che come sempre lei sa egregiamente esprimere e rappresentare, sapendo leggere con puntualità e precisione lo spirito di ogni evento. Le comunico che leggerò il suo messaggio alla popolazione, sia durante il convegno che si terrà il sabato pomeriggio nella sala del Consiglio di Maiolo e sia domenica mattina durante la celebrazione della Santa Messa.

Colgo inoltre l'occasione per Ringraziarla, a nome mio personale, in quello di mia Moglie Barbara e dei miei figli Linda e Tomas, oltre dell'intera comunità che rappresento per l'indimenticabile giornata vissuta in occasione della visita del Santo Padre Papa Benedetto XVI a San Marino e a Pennabilli. Quella giornata rimarrà scolpita nella mente di ognuno di noi, così carica di emozioni e sensazioni indescrivibili, che solo lei e grazie a lei l'intera comunità ha potuto vivere, per tale evento l'intera vallata non riuscirà mai a ringraziarla abbastanza, Grazie di Cuore Eccellenza Carissima.

Vorrei inoltre complimentarmi con lei, e per suo tramite con tutti i suoi collaboratori e con tutti coloro che in ogni forma e modo hanno contribuito per far sì che l'organizzazione fosse eccellente come è stata, siamo rimasti tutti sbalorditi per una gestione impeccabile sotto tutti i punti di vista, Complimenti

Nella speranza di incontrarla presto.
 Con Stima ed Affetto, la Saluto Cordialmente.

Marcello Fattori
 Sindaco di Maiolo



Da UN POLITICO DELLA VALMARECCHIA

Eccellenza Reverendissima,

con umiltà voglio esprimerVi la mia profonda gratitudine per il grande gesto con il quale Voi avete illuminato di gloria Pennabilli portando in paese Sua Santità Papa Benedetto XVI, un evento gioioso che rimarrà per sempre impresso nella nostra memoria e scolpito nei nostri cuori.

Questo Vostro immenso dono ha rafforzato in tutti noi la fede in Cristo e acceso gli animi di rinnovata volontà in un momento così difficile per i due pilastri fondamentali della nostra società: la Chiesa e la famiglia.

Ora si respira un'aria diversa in paese, un'aria soave, quasi magica; incontrando la gente ho potuto constatare un nuovo entusiasmo, una nuova energia e ho potuto captare l'improvviso risveglio di un orgoglio da lungo tempo assopito.

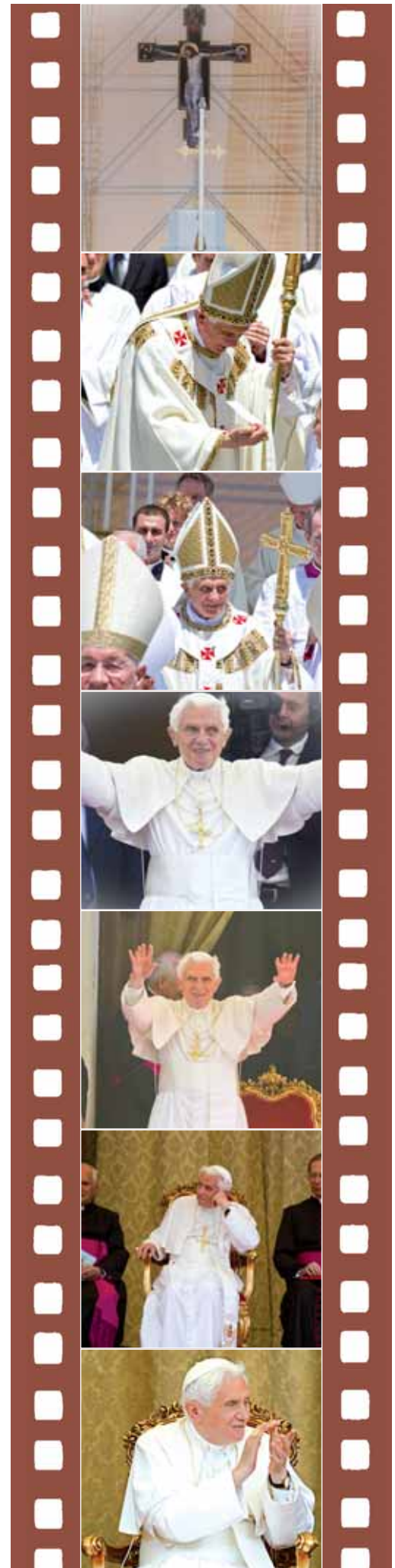
Tutto ciò grazie a Voi, al Vostro impegno, alla Vostra capacità nell'intuire i bisogni spirituali del popolo, un popolo che purtroppo tende sempre più ad allontanarsi dai veri valori della vita e della strada che ci ha indicato il Signore.

Vi sono poi estremamente riconoscente di aver fatto sì che Papa Benedetto XVI lasciasse un segno del Suo passaggio siglando il proprio nome sulla formella di argilla con impressa l'effigie della Madonna delle Grazie. Una testimonianza storica che sarà di estrema importanza anche per un turismo spirituale e religioso di Pennabilli, proiettato negli anni, nei decenni e nei secoli futuri. Onorato di appartenere alla Diocesi di San Marino-Montefeltro, fiero di colui che ne è il Pastore, in segno di profondo rispetto e sincera stima, Vi porgo fervidi auguri di una vita fulgida e serena.

Distinti saluti.

Pennabilli, 23 giugno 2011

(Firmato: un politico della Valmarecchia)





MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA



Da **MARCO ANGELONI**

Mercoledì 22-06-2011

Carissima Eccellenza,
nello scrivere queste poche righe provo ancora un forte sentimento di **gioia e gratitudine**.

L'incontro con il santo Padre, nella bellissima cornice di Pennabilli, ha suscitato in tutti noi giovani un profondo "terremoto" che presto darà i suoi frutti.

Ho ancora ben in mente lo sguardo profondo del Santo Padre che mi ascolta durante la lettura del saluto. Devo proprio dire che non lo dimenticherò mai.

Tramite questo scritto voglio **Ringraziarla** di cuore per avermi concesso questa grande possibilità. Grazie Eccellenza !!!

L'opportunità di portare al Papa i dubbi e le richieste di tutti i giovani mi ha fatto riflettere sul profondo senso di responsabilità che ho avuto verso i ragazzi della nostra diocesi.

La ringrazio, (come sottolineato anche nell'intervista del Corriere di Romagna del 21 giugno pag 6) **per il suo grande amore che ha per tutti i giovani**.

Ora occorre riflettere e meditare sulle risposte che il Santo Padre ci ha donato. Per questo ho già in mente alcune idee che ho comunicato a Don Gabriele.

Mi affido alle sue preghiere, rinnovando l'impegno e la promessa ad impegnarmi con tutte le mie forze possibili affinché tramite la pastorale giovanile ogni ragazzo possa ricevere gli strumenti per sentirsi parte di questa chiesa particolare e sempre più figlio di Dio.

Con la speranza di incontrarla al più presto per un dialogo, la saluto di cuore.





MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA



Dal MONASTERO DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA



Monache dell'Adorazione Eucaristica
 via Ca' Baldisserra, 2
 61020 Pietrarubbia (PU)
 Tel 0722 75103 Cell 3493597116
 www.adoratrici.culturacattolica.it
 Email adoratrici@culturacattolica.it

Pietrarubbia, 21 giugno 2011

Amatissimo Padre,

ci piace raggiungerla nel giorno del suo onomastico per ringraziarla. Sappiamo che il dono della visita del Santo Padre a questa diocesi, la modalità e il clima in cui la visita si è svolta, dipendono dalla sua affezione a Pietro, al suo Magistero e in particolare all'operato e alla guida di Benedetto XVI.

L'esperienza di questi quattro anni in questa diocesi, sotto la sua guida, nonostante la fatica e gli sconforti dovuti al cammino di ogni piccola erigenda comunità, nonostante i disagi dovuti alla necessità di radicarsi in una terra che non è la propria, sono stati per noi un dono straordinario di Dio. Noi siamo grate a Dio e fiere di appartenere alla sua diocesi.

Attraverso una di noi abbiamo avuto la possibilità di dire a Benedetto XVI una cosa sola, la più importante, quella che più ci premeva: «Santità, la nostra fondazione è per il suo Pontificato». Abbiamo potuto dirlo e non sono state solo parole di circostanza. Conosciamo i nostri limiti, ma nello stesso tempo siamo certe che quotidianamente questa verità è tra noi.

Allo stesso modo, oggi, dopo due giorni dalla storica visita del Papa, vorremmo assicurare anche a lei che la nostra fondazione è per il suo episcopato. E anche queste non sono parole di circostanza.

Eccellenza, da quando siamo aumentate di numero, la nostra vita a preso una configurazione più precisa, più netta, per questo le chiediamo di venire ancora a trovarci per aiutarci a prendere la forma giusta, per comprendere sempre di più il senso del nostro esistere e del nostro essere qui. La lettura recente di un libro di Socci «Il segreto di Fatima», ci ha fatto oltremodo riflettere per il parallelo incredibile con la vicenda della nostra Fondatrice, Beata Maria Maddalena dell'Incarnazione, e - per certi aspetti - con noi. Dobbiamo stare saldamente vicine ai vescovi fedeli al Papa, al suo Magistero e a quella Chiesa che Pietro ha ricevuto dalle mani stesse del Salvatore.

Le chiediamo di aiutarci a inverare sempre più nella nostra vita questa urgenza.

Eccellenza, la ricordiamo tutti i giorni (e, davvero, non per modo di dire) in una preghiera che diciamo all'ora nona: *Eterno Padre ti offriamo la vita la passione e la morte di Gesù Cristo con tutti i suoi meriti e quelli della sua Santissima Madre, per le necessità della Chiesa, per il conforto al Sommo Pontefice, per la comunione con il nostro Vescovo...*, ma oggi tutta la nostra preghiera sarà per lei. Auguri di vero cuore

Ci benedica

Dal MONASTERO DI SANT'AGATA FELTRIA

20 giugno 2011

Padre carissimo, pace e ogni bene nel Signore!

Le scriviamo per esprimere tutta la nostra gratitudine per l'attenzione e la cura di cui è oggetto la nostra fraternità da parte Sua e della Chiesa Diocesana. (...) Aggiungiamo a questo il nostro grazie per la possibilità accordata a diverse sorelle della fraternità di partecipare alla celebrazione eucaristica a San Marino. Siamo state felici di incontrare il Santo Padre e di vedere la Sua cura paterna per questa nostra amata Chiesa Diocesana. Siamo certe che il Signore ha avuto parole di amore e tenerezza attraverso il nostro amato Papa Benedetto di cui la Chiesa in San Marino-Montefeltro aveva bisogno. Accompagniamo con la nostra preghiera la crescita del "seme" gettato dalla Sua presenza in mezzo a noi, perché possa produrre frutti di fede nuova, di amore nella verità in tutta la nostra comunità diocesana.

Con affetto e gratitudine nel Signore

Monastero "S. Maria Maddalena", Suore Povere di "Santa Chiara" S. Agata Feltria





MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA



Da UN IMPRENDITORE DI SAN MARINO

Eccellenza Reverendissima,

sento dal profondo del cuore di condividere con Lei l'incredibile esperienza di fede comune vissuta durante la visita del Santo Padre.

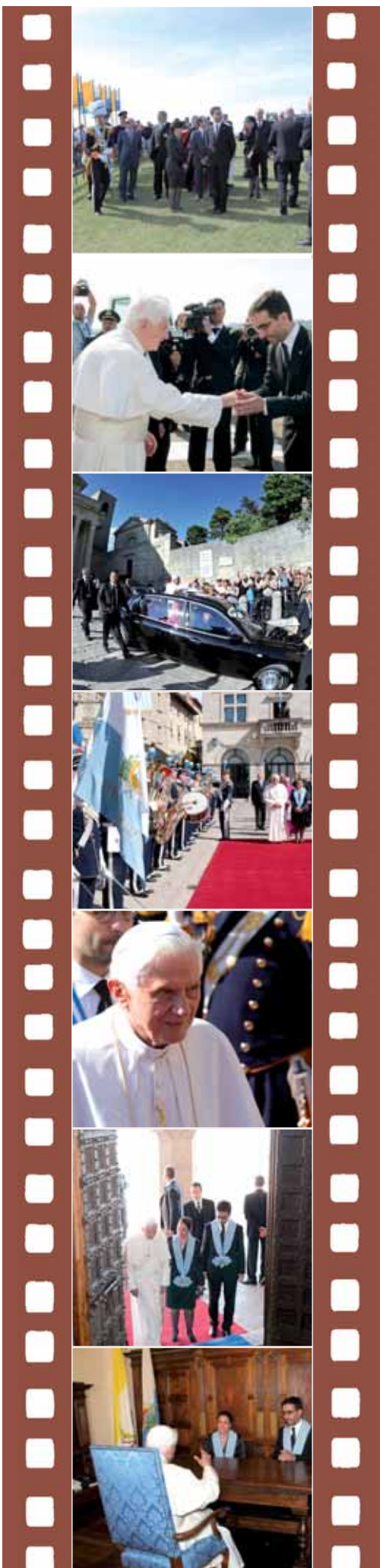
Quanto da me provato nell'animo più recondito non trova nelle parole la giusta dimensione per poterle esternare il mio sentire. Rischierei di minimizzare il tutto.

In questo momento, sicuramente non tra i migliori della mia vita, dove la mia persona, le aziende del gruppo e tutte le loro maestranze sono messe a dura prova da eventi assurdi che nulla hanno a che vedere con le leggi del mercato e dei sani principi della competitività, la giornata di domenica è stata un lungo tempo di serenità, di consapevolezza, di grande pace con me stesso.

Le parole del Santo Padre sono state per me fonte di certezza, di sprone per continuare nelle battaglie del quotidiano e soprattutto per far sì che il vero valore di questa terra, "la fede", torni ad stendere il proprio manto salvifico su ognuno di noi.

Mi premeva trasmetterLe queste sensazioni e ringraziarLa di cuore per la Sua assidua opera al servizio della nostra Comunità, solo grazie ad essa abbiamo avuto l'onore di poter ospitare Sua Santità.

Con ossequiosa deferenza.





MESSAGGI DOPO LA VISITA DEL PAPA



Da UNA FAMIGLIA DI PENNABILLI



21 giugno 2011

Carissima Eccellenza,

io e la mia famiglia vorremmo ringraziarLa per il grande dono che ci ha fatto con la venuta a Pennabilli di Sua Santità Benedetto XVI.

Ne approfittiamo anche per farLe gli Auguri di Buon Onomastico.

Preghiamo perché la Madonna delle Grazie La protegga sempre con il Suo abbraccio materno. S. Luigi Gonzaga, Martire della Carità, vegli sempre su di Lei.

Con simpatia e profonda stima.

(Firmato: una famiglia di Pennabilli)

Da UNA FAMIGLIA DELLA DIOCESI

Eccellenza carissima,

a nome della mia famiglia volevamo ringraziarLa per il dono di gioia che ci ha fatto con la Sua presenza e quella del Santo Padre.

Una giornata indimenticabile che porteremo sempre nel nostro cuore.

Abbiamo visto un Santo Padre stanco e provato ma altrettanto sorridente e lucido nel dare un messaggio di fede alle nostre famiglie, che in questo momento stanno attraversando situazioni difficili.

Ma come Lui ha ricordato: "Chi sta con Gesù non è solo".

Una ulteriore conferma alla splendida giornata è stato intravedere negli occhi dei miei figli, al ritorno da Pennabilli, uno sguardo insolito pieno di entusiasmo, gioia e profonda commozione.

Da oggi aiutati dal messaggio del Santo Padre cercheremo di accrescere sempre più la nostra fede.

Nel ringraziarla ancora, affido Lei e tutte le nostre famiglie alla protezione della Santa Vergine Maria.

IMPORTANTE

Informiamo che anche nei prossimi numeri del MONTEFELTRO daremo ampio spazio ai messaggi che perverranno relativi alla visita del Santo Padre Benedetto XVI alla nostra Diocesi. Invitiamo tutti, quindi, a far pervenire in Curia o al nostro giornale i testi dei messaggi che la Direzione si riserva di vagliare nei contenuti e di ridurre qualora fossero eccessivamente lunghi.





DAL CENTRO STAMPA DI SAN MARINO



Dal Vice Direttore della Santa Sede, Padre GIRO BENEDETTINI abbiamo ricevuto la mail che pubblichiamo di seguito

Caro Francesco,

scusami il ritardo della mia risposta. Sono ben felice di inviarti le corone del Papa per i tuoi collaboratori. So che andranno in buone mani e questo fa felice anche il Papa.

Avrei dovuto farlo l'altro ieri, ma mi sono trovato impegnato in una infinità di piccole beghe d'ufficio ed ho rinviato. Mi premeva dirVi, a nome della Sala Stampa: Grazie! Grazie per il Vostro lavoro, per l'organizzazione, per tutto l'insieme. Siete stati magnifici! Dillo ai tuoi collaboratori. Questo di San Marino è stato il 50° (o giù di lì) mio viaggio con il Papa e oserei dire che nell'insieme è stato fra i migliori se non il migliore. Quello che mi ha colpito non è tanto la Vostra professionalità, che pur c'è stata in alto grado, ma i sentimenti con cui avete lavorato, che ho colto nei contatti avuti con te, Sansonetti, il Centro Sant'Andrea. Nelle Vostre parole traspariva amore per Cristo, la Chiesa, il Santo Padre, la gioia di contribuire ad una nobile missione. Questo amore Vi ha fatto lavorare "ex abundantia cordis", che è sempre il modo migliore, più professionale e produttivo che ci possa essere di svolgere un compito.

Mi scuso con Voi per non esserVi stato vicino, come faccio generalmente nei viaggi, perché ho voluto "premiarmi", una volta tanto, celebrando con il Santo Padre. Devo ammettere che con Voi me lo sono potuto permettere perché avete lavorato in modo eccellente.

Mi è piaciuta la parte sammarinese della visita (permettetemi un po' di amor patrio), ma molto intenso è stato l'incontro con i giovani di Pennabilli. Mi sono quasi commosso nel vedere i giovani pendere dalle labbra del Santo Padre, "bere" le sue parole, che erano quelle di cui i giovani sentivano il bisogno.

Caro Francesco, grazie di nuovo per il tuo lavoro e per il tuo impegno. Se passi a Roma vieni a trovare e ogni tanto ricordati di dire una preghiera anche per me.

Salutami il Vescovo. È stato bravissimo e ben ha rappresentato tutta la Diocesi.

Buona pizza (rinunciate alla piadina?) con i tuoi collaboratori, cui porterai il mio saluto e la mia gratitudine.

Cordialmente.

P. Giro Benedettini

Nelle vere amicizie, nel nome della fede si ritrova il senso profondo dell'amore per Cristo, per la nostra Chiesa, per tutti i fratelli

Carissimo Francesco e carissimi amici del Centro Stampa, grazie a tutti per la bellissima esperienza, che mi è rimasta "stampata" nel cuore e nella mente. Ciò che nasce in nome della fede in Cristo lascia un segno diverso dalle semplici esperienze umane e in questo caso, al di là del nostro umile lavoro, abbiamo vissuto questo evento come uomini e donne appartenenti alla stessa Chiesa e credenti nello stesso Dio, uniti anche se alcuni di noi non si conoscevano. Aspetto di rivedervi tutti! Ciao.

Loredana





DAL CENTRO STAMPA DI SAN MARINO



La “mia” visita del Papa

LA VISITA DEL SANTO PADRE VISTA DA UN COLLEGA DEL CENTRO STAMPA DI SAN MARINO

Ad inizio maggio mi telefona Matteo: “Vuoi collaborare all’organizzazione dell’Ufficio Stampa per la Visita del Papa a San Marino del 19 giugno?”.

In un attimo penso al mio ego molto onorato ed al vantaggio di poter osservare il Papa da una situazione privilegiata, in tre secondi già rispondo sì, senza pensarci oltre.

Al primo incontro preparatorio, capisco già che la realtà è un po’ diversa da come l’avevo immaginata, l’inafferrabile Francesco Partisani (l’unico uomo al mondo che mentre ti dice una cosa pensa già alla successiva) non ti lascia scampo: si tratta di lavorare, lavorare e attrezzarsi ad affrontare tutti gli imprevisti. Vediamo cosa succederà, la curiosità resta intatta.

Arriva il 18 giugno e non faccio altro che imparare facce e nomi. Irene, Elisabetta, Chiara e Cristina che curano la consegna dei Pass ai giornalisti, poi Adolfo, don Pino che ci accoglie alla sua Messa prefestiva (me lo sentivo che il giorno dopo...). Eccoci al 19 mattina, chiusi in Sala Stampa con Federico, Loredana, Giovanni, Valentina a redigere i comunicati. E poi le bioniche Mahena, Rossella, Alice del Consorzio San Marino 2000, la dolcissima Chiara che cura i comunicati per gli Affari Esteri, l’inappuntabile Vincenzo ospite e padrone di casa allo stesso tempo, l’appassionata Rosanna, l’instancabile Paola che fa proprio tutto, fino alle ricerche artistiche, per finire con Giuliana, Marta, Gualtiero, Luca, Marco, Dario e i due sposini Sarah e Gabriele, dal sorriso contagioso. Ultimo volutamente, Matteo, perché lui è il cuore di tutta la mia giornata a San Marino.

Passano le ore, il Papa arriva in elicottero, noi scriviamo, controlliamo, verifichiamo, sbagliamo indicando come Madonna di Pennabilli l’immagine di Maria sull’altare (era di Fiorentino), il caldo ed il vento durante la Santa Messa sono solo per i pellegrini, noi siamo al fresco, ma al chiuso, il Papa ci passa a pochi metri, ma lo vediamo solo in TV. Ora se ne è andato a riposare e noi ci rifocilliamo al bar. Via al lavoro, altri comunicati, l’incontro con le Autorità politiche in Palazzo Pubblico. Giovanni, Marta e Giuliana, che sono in Piazza della Libertà mi inviano le loro impressioni al cellulare ed io le metto su carta, poche parole, ma mi sento come Jack Lemmon in “Prima Pagina”. Loredana legge attentamente i discorsi del Papa ed estrae quello che crede sia più rilevante, non fuma, sarebbe anche vietato, ma con la tastiera davanti sembra Walter Matthau col sigaro di traverso... Siamo ancora a scrivere di San Marino che l’ottantaquattrenne Papa sprint è già partito per Pennabilli, dove lo attendono i giovani. Vedo in TV i miei vecchi amici di Zafra che cantano, mischiati ai giovani diretti da Laura Amati e sento un colpo al cuore, da pessimo

adetto stampa non ci penso neanche a fare il mio mestiere citando la partecipazione della corale Amarcanto, sarebbe stata una notizia, ma la grinta di Romeo che aggredisce il suo charango, mi porta alla giovinezza e mi distrae totalmente dal lavoro. Sono le otto di sera, la Sala Stampa inizia a svuotarsi. Mi chiamano da Pennabilli: “Stiamo per inviarvi l’ultimo comunicato, attendete per diffonderlo ai giornalisti”. È un po’ tardi sono andati via quasi tutti, il comunicato non arriva, chiamiamo per sollecitarlo, non risponde nessuno, mah! Anche Walter Matthau crolla e, giustamente, se ne torna a casa, rimango solo soletto col mio computer finché, sono quasi le nove, arriva l’agognato comunicato dagli amici (sconosciuti) che lavorano alla Sede Vescovile.

Fotocopie, sito. Sono rimasti solo tre giornalisti, Vincenzo e pochi altri che mangiano una pizza. Matteo mi riaccompagna alla moto, finalmente si chiude. Ho passato 14 ore in Sala Stampa, ho visto il Papa solo in televisione, ho conosciuto persone bellissime che porterò sempre nel cuore, sono felice.

Il giorno dopo mi arriva una mail di Matteo inviata a tutti noi: “Grazie di tutto cuore per esserci stati. Il Signore ama chi dona con gioia. Matteo”. Non avevo dubbi, caro amico.

21 giugno 2011

Daniele Donati

P.S. - Lunedì mattina, in ufficio, alla macchina del caffè, Sara mi racconta di essere riuscita ad entrare in un settore molto esclusivo e di aver avuto il Santo Padre vicinissimo per tutta la liturgia di Serravalle. Siccome è stata molto fortunata, come “penitenza” le ho chiesto di scrivere qualcosa e lei, novello Zaccheo, lo ha fatto con entusiasmo: «È stata la “prima volta” che ho potuto vedere il Papa così da vicino: è passato a pochi metri da me, mentre ci salutava dalla sua Papamobile. È stata una grande emozione. Eravamo tutti abbastanza eleganti – così vuole l’etichetta: vestito di seta e cappello – ma io non ho resistito: sono piccola di statura e quindi non avrei potuto vederlo se non mettendomi in piedi su una sedia! (Vi ricorda qualcuno?). Così ho fatto, nonostante i tacchi alti! Poi ho cominciato a sventolare il fazzoletto giallo che ci era stato consegnato dagli addetti all’accoglienza! Come potevo non farlo? Passava il Papa e l’occasione non andava persa! Sono grata al Santo Padre che è venuto a farci visita e la sua vicinanza, non solo fisica, l’ho percepita tutta... nel cuore! Sono grata anche per le parole che ci ha riservato, per la sua fatica che tuttavia non lo ha fermato, per i suoi sorrisi così spontanei che non ha rifiutato, per la sua benedizione che prego ci accompagni sempre! Sara».



DALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO



IL 19 GIUGNO IL SANTO PADRE HA SOSTATO IN ADORAZIONE, NELLA BASILICA, DAVANTI AL NUOVO ALTARE

La Basilica ha riaperto i battenti

Il 23 giugno, solennità del Corpus Domini, alle ore 10 il Vescovo ha benedetto l'intero complesso di lavori eseguiti ed ha inaugurato l'altare del Santissimo Sacramento, collocato al centro della navata sinistra, dominato da una bellissima scultura in bronzo raffigurante Cristo Risorto, opera esimia dello scultore cesenate Leonardo Lucchi.

Con tre successive celebrazioni, 8, 12, 23 giugno, la Basilica del Santo ha riaperto i battenti e accolto fedeli e turisti, dopo alcuni mesi di lavori per l'adeguamento liturgico e strutturale. L'8 giugno, alle 21, si è tenuto il concerto d'organo e vocale per festeggiare il restauro dello storico organo Bazzani del 1835, salvato *in extremis* da più gravi danni causati dal tempo, da alcune precedenti manomissioni ma, soprattutto, dal suo trentennale non utilizzo. Il restauro è stato tenacemente voluto dal Rettore e realizzato dalla Bottega organaria Bigi di Reggio Emilia. L'Ente Cassa di Faetano ha sponsorizzato l'intera iniziativa, permettendo il recupero di uno degli arredi più preziosi di cui è ricca la Basilica. Il 12 giugno, solennità di Pentecoste, alle ore 11 è stata celebrata la Santa Messa e benedetto il nuovo ambone (luogo da dove viene proclamata la Parola), progettato dall'equipe dell'architetto Leo Marino Morganti. L'opera è stata finanziata dalla Fondazione Graziani Graziana.

Infine il 23 giugno, solennità del Corpus Domini, alle ore 10 il Vescovo ha benedetto l'intero complesso di lavori eseguiti e inaugurato l'altare del Santissimo Sacramento, collocato al centro della navata sinistra. L'altare è dominato da una bellissima scultura in bronzo raffigurante Cristo Risorto, opera esimia dello scultore cesenate Leonardo Lucchi. La Fondazione San Marino Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino-Sums, che ha finanziato l'iniziativa, ha così permesso di inserire nel contesto artistico della Pieve un'opera d'arte di grande suggestione e di indiscutibile significato liturgico per il luogo di primaria importanza dove è stata collocata.

Ai meno distratti non sfuggirà il fatto che il Papa, il 19 giugno, come primo momento della sua visita in Basilica, si è fermato in adorazione proprio davanti a questo altare: come dire che prima c'è il Signore Gesù, poi ci sono i Santi! Nessuno potrà quindi meravigliarsi se finalmente, dopo anni di traslochi e di polemiche, un delicato, dolce Crocifisso sembra aver trovato la sua ideale collocazione liturgica e architettonica non ai piedi o dietro la venerata immagine del nostro Santo, ma in alto, al

centro anche visivo dell'intera assemblea.

Ricordate le "preoccupazioni" di qualche mese fa per le sorti della Basilica? E per la ventilata ipotesi di spostamento della statua del Santo? E per la semplice proposta di risolvere l'annoso problema del restauro delle malandate panche? La visita del Papa ha aiutato indirettamente a chiarire almeno due aspetti fondamentali sull'identità e la vita della Basilica affinché non avvenga in futuro quanto occorso per troppi anni.

Se è vero che la Pieve è proprietà dello Stato, è altrettanto vero che nella Pieve si svolge una regolare vita liturgica e la liturgia non è proprietà di nessuno. "L'autentico soggetto della liturgia è la Chiesa. Non il singolo o il gruppo che celebra la liturgia, ma essa è primariamente azione di Dio attraverso la Chiesa, che ha la sua storia, la sua ricca tradizione e la sua creatività" (Benedetto XVI, maggio 2011).

Questo basilare concetto era stato a suo tempo recepito dallo spirito dell'Accordo fra la Repubblica e la Santa Sede, ma a distanza di 20 anni la stesura del previsto "regolamento" attende ancora di essere predisposta. Proprio la mancanza di detto regolamento è all'origine di costanti palleggi di responsabilità. Sarebbe un bel regalo per tutti, credenti o meno, se a completamento della visita papale si definissero anche i dettagli dei compiti che riguardano il Governo e la Diocesi perché la luce riacquistata con la prima, sostanziosa parte di lavori eseguiti in Basilica non si spenga in breve tempo.

È proprio nel convincimento che la liturgia è dono di Dio alla sua Chiesa, che è comunità di popolo e non parcellizzazione a beneficio di qualcuno, che nei lavori eseguiti sono intervenuti rappresentanti dell'intera comunità sammarinese: la Chiesa, il Governo, alcune Fondazioni e soprattutto famiglie, privati e singoli fedeli (le panche restaurate sono dono di questi). Se fosse mancata questa sinergia non sarebbe stato possibile realizzare tante opere. Un tempo si diceva: saremmo ancora sul Pianello a discutere a chi tocca fare questo o quello. Nel frattempo la Pieve potrebbe andare a... farsi benedire. Proprio a "benedire" perché siamo consapevoli che la Pieve è casa di tutti i sammarinesi che lì si ritrovano non solo per alcune cerimonie di Stato ma per celebrazioni della liturgia della Chiesa che da sempre sostanziano e qualificano le cerimonie stesse. Mentre ringrazio ancora quanti hanno operato per mantenere in vita la Basilica, mi riservo di farlo pubblicamente alla prima occasione utile.



don Lino Tosi

Rettore della Basilica di San Marino



DALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO



PADRE BERNARDO UN MARTIRE QUASI SCONOSCIUTO

Recentemente a San Marino è stata ricordata la figura di un grande sacerdote scomparso, Don Eligio Gosti. Di seguito proponiamo la riflessione di una collaboratrice all'indomani della pubblicazione di un volume curato da Don Eligio a ricordo di un grande missionario sammarinese, Testimone di Cristo, che ha vissuto con grande impeto il suo impegno per l'evangelizzazione di paesi lontani che non avevano ancora conosciuto il messaggio di salvezza del Signore e che il Santo Padre, nella sua preghiera, ha certamente ricompreso fra le tante figure splendide di questa terra.

Dalla Serra Ventoso al Sol Levante. Breve biografia del sammarinese Padre Bernardo Stacchini ofm, missionario in Cina e Giappone. È il titolo del libro curato da Mons. Eligio Gosti, edito per volontà dei parenti in occasione del primo centenario della nascita.

Padre Bernardo Antonio Stacchini era sammarinese, nato alla Serra Ventoso esattamente 100 anni fa. Appartenente all'Ordine dei Frati Minori, è stato missionario in Cina dal 1932 al 1955, un periodo di 23 anni durante i quali ha proclamato e diffuso l'annuncio del Vangelo, testimoniato l'amore di Cristo e praticato la carità verso quei fratelli lontani dalla sua San Marino, così diversi per cultura e lingua ma così amati in nome di Dio Padre di tutti.

Oggi come allora a volte si è chiamati a rendere conto anche con la vita della propria fede e Padre Bernardo non si è tirato indietro e non ha sconfessato il suo credo. Quando in Cina è iniziata la cosiddetta rivoluzione culturale di Mao, la vita per il popolo, nonostante i proclami, si è in realtà fatta più dura di prima e alle pesanti condizioni economiche e lavorative si è aggiunta la mancanza di libertà sempre più totale. Per gli occidentali – e ancor di più se cristiani e religiosi – la persecuzione è diventata spietata e Padre Bernardo viene ingiustamente accusato e arrestato, condotto in carcere e sottoposto a tortura per un lungo anno affinché rinnegasse la sua fede confessandosi imperialista, omicida e nemico del popolo cinese!

Il racconto dell'anno di carcere e le sofferenze patite emergono in modo impressionante nel suo libro *Ombre rosse sulla Cina*, così come emerge la grande personalità di Padre Bernardo, l'acuta intelligenza con cui interpreta le vicende cinesi

e soprattutto la testimonianza di fede resa in mezzo ai soprusi, ai maltrattamenti, alla tortura fisica e psicologica tale da rassomigliare al martirio.

Scrive Padre Bernardo del processo a cui è sottoposto: «*A morte l'imperialista Bernardo Stacchini, istitutore della reazionaria Legione di Maria!*» – *proclama-*



va una voce. "A morte!" rispondeva la folla. Fra la folla potei scorgere alcuni bambini cristiani, i quali con una mano facevano appena cenno di fare come tutti gli altri e con l'altra si coprivano il volto singhiozzando. Non mi pareva vero. Mi sentivo indegno di tanto. Mi sembrava di rassomigliare troppo a Gesù condannato dalle turbe dinanzi a Pilato».

Di questo abbiamo bisogno: di vedere e capire che **la fede in Dio ci rende capaci di testimoniare fino in fondo l'amore per la Verità, per la Vita e per il pros-**

simo, sull'esempio perfetto che ci ha dato Gesù Cristo! Di questo abbiamo bisogno: di vedere e capire che qui come in Cina o altrove **l'uomo rimane umano solo se si rivolge continuamente a Dio**, diversamente, l'uomo che esclude o nega Dio, esclude e nega anche la propria umanità e – tutte le esperienze, soprattutto quelle del secolo scorso, lo hanno dimostrato – il fallimento dell'uomo che si erge a padrone del mondo e dei propri simili porta con sé solo morte e distruzione!

Ho voluto ricordare, seppur brevemente, l'esempio di questo cristiano, nostro concittadino, grande nella fede anche se umile, per ricordare i tanti testimoni di Cristo quasi sconosciuti che hanno operato e tuttora operano nella Chiesa al servizio dei fratelli e per dare uno spunto di riflessione, alla vigilia della visita pastorale del Santo Padre, sul nostro ruolo di cristiani e sulla testimonianza che siamo capaci di dare nella società in cui viviamo. Scrive Mons. Gosti nel libro: «... *la diffusione del presente libretto per dire soprattutto ai giovani che non ci sono solo le alte vette dello sport, dello spettacolo, della politica, ma anche quelle più umili dell'altruismo che nasce dall'amore*».

Padre Bernardo con il suo esempio ci rende orgogliosi di essere sammarinesi e al contempo ci sprona ad avere sempre lo sguardo rivolto a Cristo come veri cristiani. Prepariamoci, dunque, all'incontro con il Papa riscoprendo quei valori cristiani che così grandemente sono stati vissuti da Padre Bernardo, un nostro concittadino, fiero di essere sammarinese e ancor più fiero di appartenere a Cristo! Le sue ultime parole prima di morire furono: **VIVERE QUAGGIÙ O LASSÙ NON FA DIFFERENZA, CIÒ CHE IMPORTA È VIVERE NELL'AMORE!**

Loredana Mazza



DALLA REPUBBLICA DI SAN MARINO



BENVENUTO AL SANTO PADRE DA P. FORCELLINI

Da Padre Marcellino Claudio Forcellini, Missionario Carmelitano Scalzo, che vive e opera stabilmente a Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo, riceviamo questo messaggio di benvenuto indirizzato al Santo Padre, che è una grande testimonianza dell'amore per Cristo e per i nostri fratelli africani, lontani e abbandonati da un mondo fatto di luccichii e ricco di tante cose inutili.

Pubblichiamo il testo solo ora perché giunto dopo che la Visita di Benedetto XVI si è compiuta.

Il Santo Padre, Benedetto XVI in visita alla Repubblica di San Marino. Mi rendo conto che è proprio oggi, 19 giugno, solennità della Santissima Trinità, il giorno della "visita" in Repubblica.

Da lontano, dal Congo Kinshasa, vorrei fargli arrivare la mia voce di "Benvenuto" nella Terra della Libertà... Scusate! È solo un modo di dire... di pensare... e immaginare di essere presente e partecipare con i miei fratelli sammarinesi al fausto evento. Viva il Papa!!! Santo Padre, quantunque lontano migliaia di chilo-

metri, desidero farle giungere la mia voce, fra le tante che si sono levate oggi, per accoglierla festosamente, e porgerle il "Benvenuto" a San Marino. È una giornata storica che ci ricorda l'altra simile, quella della visita del suo predecessore, il beato Giovanni Paolo II.

Sono un cittadino sammarinese, sacerdote e religioso della Famiglia dei Carmelitani Teresiani, missionario in Congo da 43 anni. Il fausto evento odierno mi tocca da vicino, nel più profondo dello spirito, anche se sono così lontano fisicamente.

Santo Padre, siate il "Benvenuto" in questa Terra, Patria dei miei sogni. Piccola Patria, ma simbolo e vessillo di valori essenziali e universali come quello della Libertà. Che la sua visita sia portatrice di un nuovo soffio di vita cristiana, sociale, morale e civile; che sia come una speciale Pentecoste che scuota la coscienza di tutti i miei concittadini e far loro riscoprire quei valori ancestrali cristiani che da secoli costituiscono la trama e il fondamento della propria esistenza e fierezza. Santo Padre, i cittadini sammarinesi sono

profondamente buoni, lo creda; sono di buona volontà, rispettosi, aperti ai valori evangelici, umani e sociali. La solidarietà e generosità dei sammarinesi è proverbiale, ed io, fra tanti, come missionario, ne sono testimone e beneficiario. Anche se il momento attuale sembra essere particolarmente difficile per la vita religiosa, politica ed economica della piccola Repubblica, sono sicuro che certe nubi che si stagliano sopra le sue "Torri", saranno presto dileguate. La sua paterna benedizione otterrà per i governanti e semplici cittadini, più facilmente dal Buon Dio: forza, coraggio, serenità, unione, coesione, luce e saggezza per rilanciare la piccola Repubblica e sostenerla col suo vessillo sempre ben alto. San Marino non ha ancora scritto l'ultima pagina della sua storia; il proseguito sarà ancora ricco di pagine gloriose ed esemplari.

Sì, Santo Padre, sia il "Benvenuto in Repubblica" e ci benedica tutti. E... ritornare ancora!!! L'aspettiamo!

Viva il Papa!!!

P. Marcellino Forcellini Claudio, ocd

La diretta del Papa in visita nella Repubblica di San Marino e nella Diocesi del Montefeltro diventa un libro. Sarà un'edizione multimediale: foto, testi, dvd. Sarà possibile rivivere una giornata che resta unica nella memoria dei fedeli e delle Istituzioni Sammarinesi. Nelle otto ore dedicate all'avvenimento da Smtv SAN MARINO, in una telecronaca attenta e partecipata, con le voci di ospiti e commentatori, ci saranno i momenti che ciascuno ha vissuto e che custodisce nella sua memoria. La benedizione del Papa, l'omelia, i discorsi in una cornice preparata con cura e carica di suggestioni.

Le parole del Vescovo, S.E. Mons. Luigi Negri, l'accoglienza delle loro Ecc. i Capitani Reggenti, Maria Luisa Berti e Filippo Tamagnini, l'abbraccio intenso della popolazione, i discorsi dei giovani a Penabilli, carichi di passione, forti nell'attesa.

La versione editoriale della visita di Sua Santità Benedetto XVI, il 19 giugno scorso, sarà presentata in occasione del Meeting di Rimini a fine agosto.

LA VISITA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI ALLA DIOCESI Nasce uno straordinario documento multimediale



LA REDAZIONE DEL MONTEFELTRO AUGURA A TUTTI I LETTORI BUONE VACANZE